

ISTITUTO SANTA MARTA

CASA BETANIA

VIA PAGANICO, 29 – 00049 VELLETRI (RM)



In applicazione al Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 nu. 81
e modifiche introdotte dal D.Lgs 106/09

DOCUMENTO di

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI NELL' AMBIENTE DI LAVORO



Sommario

1.0	PREMESSA	3
2.0	DATI IDENTIFICATIVI E DESCRIZIONE DELL'AZIENDA.....	6
3.0	RESPONSABILITA' E NOMINE del S.P.P.	15
4.0	CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA	17
5.0	VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	19
6.0	IDENTIFICAZIONE FATTORI DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE.....	26
7.0	PROCESSI DI LAVORO	29
7.1	FASE DI LAVORO: RICEZIONE E STOCCAGGIO PRODOTTI.....	29
7.2	FASE DI LAVORO: PREPARAZIONE CIBI E BEVANDE	30
7.3	FASE DI LAVORO: ATTIVITA' MENSA SCOLASTICA	32
7.4	FASE DI LAVORO: PULIZIE AMBIENTI DI LAVORO E MACCHINARI	376
7.5	FASE DI LAVORO: ATTIVITA' DIDATTICA TEORICA.....	38
7.6	FASE DI LAVORO: ATTIVITA'GINNICA O SPORTIVA.....	41
7.7	FASE DI LAVORO: ATTIVITA' RICREATIVA PER BAMBINI -DOPOSCUOLA.....	43
7.8	FASE DI LAVORO: GIARDINAGGIO.....	44
8.0	ATREZZATURE E MACCHINARI DA LAVORO	48
9.0	OPERE PROVVISORIALI	64
10.0	LUOGHI DI LAVORO.....	66
11.0	IGIENE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO	72
11.1	PULIZIA DEI LOCALI	72
11.2	GABINETTI E LAVABI	72
11.3	SPOGLIATOI ED ARMADIETTI	72
12.0	IMPIANTI ELETTRICI.....	73
13.0	SICUREZZA INCENDI.....	74
14.0	VIDEOTERMINALI.....	78
15.0	RUMORE.....	79
16.0	VIBRAZIONI.....	80
17.0	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - MMC	81
18.0	LAVORATRICI IN GRAVIDANZA	84
19.0	RISCHIO CHIMICO.....	86
20.0	RISCHIO BIOLOGICO	90
21.0	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	91
22.0	INFORMAZIONE FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO.....	96
23.0	EMERGENZE E PRESIDI DI EMERGENZA.....	97
24.0	SORVEGLIANZA SANITARIA	101
25.0	SEGNALETICA DI SICUREZZA	102
26.0	PIANO DI MIGLIORAMENTO Art. 28 comma 2, lettera c, D.Lgs. 81/08.....	103
27.0	NOTA FINALE E CHIUSURA DEL DOCUMENTO.....	104

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Artt. 28 - 29

**Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81
e modifiche introdotte dal D.Lgs. 106/09**

Il presente documento è stato realizzato in collaborazione con il **Datore di Lavoro Sig.ra CARLA MARIA ROGGERO** e con il **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione Dott. SACCONI PAOLO** in relazione alla natura dell'attività dell'azienda, delle attrezzature di lavoro utilizzate, delle sostanze impiegate, nonché delle caratteristiche dei luoghi di lavoro.

Essendo necessario raggiungere la consapevolezza che la gestione del rischio non può e non deve essere condotta unilateralmente, è stata necessaria la collaborazione di tutte le figure presenti nell'ambito della struttura, sia per la sede centrale che per la sede distaccata.

Il presente documento contiene:

- relazione finalizzata alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei dipendenti durante le ore di lavoro;
- individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale;
- programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Il presente documento sarà custodito presso la sede operativa dell'Azienda.

1.0 PREMESSA

La redazione del Documento di Valutazione dei Rischi è stata effettuata secondo le modalità prescritte dagli Artt. 18 - 28, - 29 del DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 prescriventi le norme che il Datore di Lavoro è tenuto ad osservare ai fini dell'elaborazione e delle successive revisioni periodiche.

La **valutazione dei rischi** è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Il D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ribadisce con ancor più forza l'obbligo della valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

La valutazione riguarderà anche la scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro, tutti i rischi ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Secondo l'art. 28 del D. Lgs. n.81/08 il documento redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

1.1 Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono tassativamente obbligatorie da impiegare correttamente e continuamente da osservare personalmente.

Il documento dovrà essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi (art. 29 comma 4, D. Lgs. 81/08).

1.2 Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottati nuovi agenti chimici e nuove attrezzature.

L'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08 ribadisce, inoltre, che la valutazione dei rischi debba essere aggiornata anche in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

1.3 Definizioni Ricorrenti

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi

poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

2.0 DATI IDENTIFICATIVI E DESCRIZIONE DELL'AZIENDA**RAGIONE SOCIALE**

ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

**SEDE LEGALE
SEDE OPERATIVA**VIA VIRGINIO ORSINI, 15 – 00192 ROMA
VIA PAGANICO, 29 – 00049 VELLETRI (RM)**NUMERO TELEFONICO**

06/9620055

RAPPRESENTANTE LEGALE

ROGGERO CARLA MARIA

PARTITA IVA

01067681005

LAVORATORI PRESSO LA SEDE

12

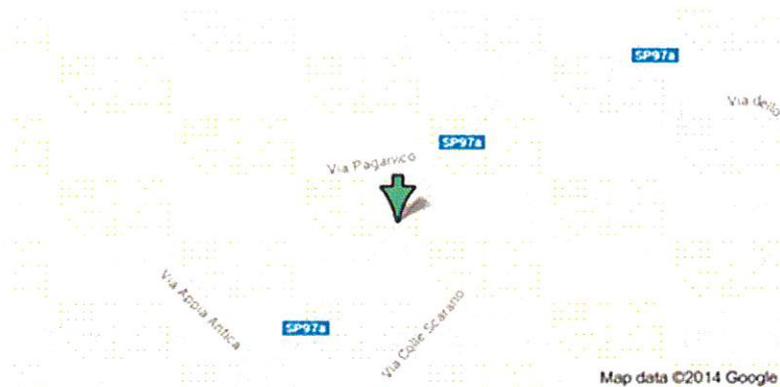
RESPONSABILE UNITA' LOCALE

SUOR LUISA (DE CAPITE RITA)

DESCRIZIONE ATTIVITA' E DEL PROCESSO PRODUTTIVO

La Società **ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA** ha sede operativa in Via Paganico, 29 - 00049 - Velletri (RM) e svolge attività di scuola paritaria per l'infanzia (circa 130 bambini). L'attività prevede la SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE destinati a bambini, presso l'apposita area/mensa dove vengono preparati, manipolati e riscaldati alimenti a loro destinati.

La Società si avvale delle opportune Autorizzazioni per l'esercizio dell'impresa.



L'Istituto Santa Marta è gestito dalle Suore di Santa Marta, facenti parte della Congregazione fondata il 15.10.1878 dal Beato TOMMASO REGGIO, Arcivescovo di Genova e presenti nel territorio di Velletri dal 1958.

1960 IL NOVIZIATO *Le prime testimonianze del lavoro svolto a Casa Betania risalgono al 1960, quando inizia nella Casa, non nuova e da ristrutturare, l'attività di noviziato. Le novizie furono le prime ad abitare i locali di Casa Betania e vi rimasero fino all'ottobre 1965.*

1966 INIZIO DEL CONVITTO *Dopo alcune modifiche e qualche lavoro di riadattamento dei locali, nel 1966 cominciò a funzionare il convitto per le bambine provenienti da famiglie disagiate o orfane.*

1975/1980 SCUOLA ELEMENTARE *Negli anni 1975/1980, alcuni locali furono concessi in affitto al Comune di Velletri in difficoltà, per reperire ambienti da destinare alla Scuola elementare di Paganico.*

1982 NASCE LA SCUOLA MATERNA *Nel corso degli anni '80 l'attività di internato venne a ridursi gradualmente, mentre cominciò a farsi strada la richiesta crescente di una scuola materna e di servizi alla prima infanzia. Fu così che nel 1982 nacquero due sezioni di Scuola materna regolarmente approvata dalle competenti autorità scolastiche e, successivamente, un semiconvitto*

per i bambini delle classi elementari, con un servizio prezioso di mensa, dopo-scuola e attività ricreative e formative.

"CASA BETANIA"....NON SOLO SCUOLA..... Non bisogna, infine, dimenticare l'importanza della presenza di Casa Betania nella vita della Chiesa locale. Nella zona di campagna dove è situata, la Cappella dell'Istituto offre il servizio della S. Messa domenicale ai residenti della zona, per i quali è un importante punto di riferimento.

2002 DIVENTA "PARITARIA" Con decreto del 22 febbraio n. 3487 il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto alla scuola dell'Infanzia lo status di Scuola Paritaria.

2003/2004 NUOVA STRUTTURA Nell'anno 2003/2004 la Scuola dell'Infanzia fa il suo primo ingresso nella struttura costruita secondo le norme vigenti.

L'approvvigionamento idrico è fornito da pozzo privato (su cui vengono effettuate regolari analisi chimico-fisiche per l'individuazione di metalli pesanti e potabilità microbiologica).

All'interno dell'attività produttiva è riscontrata professionalità e specializzazione nell'ambito dello svolgimento delle attività specifiche e nell'impiego di materiali ed attrezzature.

Il personale coinvolto nell'attività utilizza camici chiari da lavoro, idonei ed igienicamente conformi, copricapo e in base alle operazioni svolte, guanti monouso in lattice.

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono affidati a professionisti esterni.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Lo stabile entro cui opera la società è di proprietà dell'Istituto Santa Marta Casa Betania. L'attività di ristorazione/mensa è distribuita su un unico livello strutturale di circa 230 mq² ove sono collocate: l'area di **somministrazione assistita** (60 posti a sedere), una **dispensa fredda** con strutture frigorifere e stoccaggio di deperibili e non (con un ingresso a parte scarico merci), un **laboratorio preparazioni**, una **zona lavaggio stoviglie** ed i **servizi igienici**.

Le attività svolte consistono essenzialmente nella preparazione e somministrazione di pasti caldi ai bambini. Nell'area dispensa fredda vi è inoltre una **cella frigo** per lo stoccaggio di verdure/ortaggi/latte/uova.

L'attività scolastica è invece distribuita su di un unico livello strutturale, ove sono ubicati una **infermeria**, un **salone** di ritrovo, una **palestra** ed n° 8 **aule** (denominate: aula **1**, aula **2**, aula **3**, aula **rossa**, aula **arancione**, aula **gialla**, aula **verde** ed aula **blu**) ognuna provvista di **servizi igienici** e spogliatoi.

Al piano -1 della struttura si individua un **magazzino/deposito** per lo stoccaggio della strumentazione del giardiniere.

RIFIUTI

I rifiuti ed i residui delle lavorazioni sono allontanati rapidamente dalle aree ove vengono manipolati e/o conservati gli alimenti; pertanto sono sempre presenti, nelle zone di lavorazione, appositi contenitori rigidi, lavabili e disinfettabili, dotati di coperchio azionabile a pedale e di sacchi monouso interni che, una volta riempiti, verranno eliminati al più presto secondo le modalità previste.

I rifiuti dell'azienda che vengono classificati come assimilabili a quelli urbani, vengono raccolti e smaltiti dall'Ente preposto (Azienda Municipale Nettezza Urbana).

ATTREZZATURE DI LAVORO

ATTREZZATURA / MACCHINARIO	UBICAZIONE
1 TRITACARNE	AREA PREPARAZIONI
1 CAPPASPIRATRICE	AREA PREPARAZIONI
1 LAVASTOVIGLIE	AREA PREPARAZIONI
1 AFFETTATRICE	AREA PREPARAZIONI
1 MACCHINA A GAS 6 FUOCHI	AREA PREPARAZIONI
1 PELA-PATATE	AREA PREPARAZIONI
UTENSILI E COLTELLERIA	AREA PREPARAZIONI
3 PIANI DI LAVORO	AREA PREPARAZIONI
1 ROBOT PLANETARIA	AREA PREPARAZIONI
1 FORNO A GAS	AREA PREPARAZIONI
2 LAVELLI	AREA PREPARAZIONI

ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

Ed.: 01

Rev.: 00

Del 29.09.2016

Documento di Valutazione del Rischio

Pag. 10 di 104

1 LAVANDINO	AREA PREPARAZIONI
1 FRIGORIFERO PER PREPARATI GIORNALIERI	AREA PREPARAZIONI
1 CELLA FRIGO PER VERDURE, ORTAGGI, LATTE, UOVA	AREA DISPENSA FREDDA
1 SURGELATORE PER CARNI	AREA DISPENSA FREDDA
1 SURGELATORE PER PESCE	AREA DISPENSA FREDDA
1 FRIGORIFERO PER DEPERIBILI GIORNALIERI	AREA DISPENSA FREDDA
1 LAVAPIATTI	AREA STOVIGLIE
1 PIANI DI LAVORO	AREA STOVIGLIE
UTENSILI/COLTELLERIA	AREA STOVIGLIE
1 LAVELLO	AREA STOVIGLIE
REGISTRATORI	AULE DIDATTICHE
1 MACCHINA TAGLIAERBA	MAGAZZINO (-1)
UTENSILI MANUALI	MAGAZZINO (-1)
1 SOFFIATORE	MAGAZZINO (-1)
1 TAGLIAERBA MANUALE	MAGAZZINO (-1)

ULTIMO AGGIORNAMENTO DELL'ORGANICO CENSITO ALLA DATA DI ELABORAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

PROCESSI DI LAVORO

RICEVIMENTO, MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO MERCI	Controllo amministrativo del carico Scarico merci Trasporto in area ricevimento merci Disimballo ed eliminazione confezioni Ripartizione colli
PREPARAZIONE	Trasformazione e cottura Pulizia e riassetto ambienti di lavoro
SOMMINISTRAZIONE ASSISTITA AI BAMBINI	Movimentazione derrate Pulizia e riassetto
ATTIVITA' DIDATTICA	Insegnamento ai bambini
ATTIVITA' DI DOPOSCUOLA	Attività ludiche/didattiche

GIARDINAGGIO

Attività manutentiva dei giardini ed aree attinenti esterne

MANSIONARIO

L'organizzazione del lavoro è quella tipica del settore con le seguenti tipologie d'attività svolte per gruppo di mansioni:

NOMINATIVO	MANSIONE
DE CAPITE RITA (SUOR LUISA)	RESPONSABILE UNITA' LOCALE
BAGGLINI ROSSELLA	CUOCA
MASI MARIA SOLE	INSEGNANTE
PICCHI VALENTINA	ASS. SCUOLA INFANZIA
GIULIANI LUCIA	INSEGNANTE
MELICA MARIANGELA	INSEGNANTE
SUOR OLIVA ORSENIGO	ASSISTENTE MENSA
SUOR ANIGEORGE KALATHIL	INSEGNANTE
MORETTI SIMONETTA	ADDETTA SPORZIONAMENTO
SUOR LORENZA BRUGI	ASSISTENTE BAMBINI
PICCHI LUCIANO	GIARDINIERE/TUTTOFARE
MORINO CECILIA	DOPOSCUOLA
LEANDRI TIZIANA	DOPOSCUOLA
D'ANDREA DANIELA	DOPOSCUOLA
BONANNI LORIANA	INSEGNANTE
SUOR ANTONIETTA CASALINO	ASSISTENTE BAMBINI
SHEPELYAVA MARYNA	ADD. PULIZIE

ULTIMO AGGIORNAMENTO DELL'ORGANICO CENSITO ALLA DATA DI REDAZIONE DEL DOCUMENTO

N.B. LE PERSONE EVIDENZIATE SONO NATURALMENTE RELIGIOSE, NON DIPENDENTI

ILLUMINAZIONE: Presenti idonei sistemi di illuminazione sia naturale che artificiale.

Sono presenti **N°42 lampade di emergenza** (4 nel corridoio palestra, 2 in cucina/dispensa, 6 in palestra, 1 in aula 1, 4 nell'ingresso, 3 a mensa, 1 nel wc disabili, 3 in aula arancione, 3 in aula gialla, 5 in salone, 2 in aula verde, 3 in aula rossa, 3 in aula blu, 1 in aula 2 ed 1 in aula 3).

AERAZIONE: Di tipo naturale.

PRESIDI DI EMERGENZA: All'interno dell'attività si individuano **PULSANTI DI EMERGENZA**, nu. **3 IDRANTI** (in salone di ritrovo, in palestra e nel deposito del giardiniere), nu. **1 ATTACCO POMPA VIGILI DEL FUOCO** (dislocata all'esterno della struttura- zona ingresso), nu. **7 ESTINTORI A POLVERE** da 6Kg (3 in palestra, 1 a mensa, 1 in aula arancione, 2 in salone), nu. **2 ESTINTORI a CO₂** da 6 kg. (uno nel magazzino del giardiniere ed uno in cucina opportunamente dislocati nei pressi dei quadri elettrici) ed **3 CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO** collocate in cucina, nel ripostiglio ed in infermeria.

Sono presenti nu. **10 USCITE DI EMERGENZA.**

Vi è la presenza di normale *rete di distribuzione del gas* (per uso riscaldamento centralizzato e cucina).

Le **pratiche di sicurezza elettrica** (normativa CEI – ex D.Lgs 46/90) e i controlli periodici di messa a terra sono effettuati periodicamente dalla ditta **VVERIFICA DI CALICCHIA ALESSANDRO DEL 03/06/2019 cod. 51204-3R- 5-19.**

La revisione semestrale degli **estintori** e di tutti i presidi di emergenza antincendio attivi e passivi sono affidati alla ditta **CENTRO ANTINCENDIO VELLETRI PACE ESTINTORI.**

Vi è la presenza di un **DEPURATORE** per le acque reflue.

PLANIMETRIA



SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

In particolare, come previsto all'art. 34 del D. Lgs. 81/08, il Datore di Lavoro svolgerà direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai Rischi.

L'art. 34 del D.Lgs. 81/08, cita, infatti:

“Salvo che nei casi di cui all'articolo 31, comma 6, il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, nelle ipotesi previste nell' Allegato 2 dandone preventiva informazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed alle condizioni di cui ai commi successivi”.

Ciò subordinato, come previsto dal comma 2 dello stesso art. 34, all' aver frequentato apposito corso di formazione in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

DATORE DI LAVORO

SIG.RA ROGGERO CARLA MARIA

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

SIG.RA BAGAGLINI ROSSELLA

RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)

DOTT. SACCONI PAOLO

RESPONSABILE UNITA' LOCALE

SIG.RA DE CAPITE RITA (SUOR LUISA)

ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ANTINCENDIO

SIG.RA ROSSELLA BAGAGLINI

SUOR ANGELA MORETTI

SUOR SILVIA TREZZI

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

SUOR SILVIA TREZZI

SUOR TOMMASA GOTELLI

SIG.RA TIZIANA LEANDRI

SUOR ANGELA MORETTI

SIG.RA SIMONETTA MORETTI

SIG.RA ROSSELLA BAGAGLINI

SIG.RA LORIANA BONANNI

SIG.RA CECILIA MORINO

SIG.RA DANIELA D'ANDREA

SIG.RA LUCIA GIULIANI

MEDICO COMPETENTE

DOTT.SSA TREVISANI BEATRICE

3.0 RESPONSABILITA' E NOMINE del S.P.P.

Il **Datore di Lavoro** in ottemperanza a quanto previsto dall' art. 31 del D.Lgs. 81/08, organizza all'interno dell'azienda il Servizio di Prevenzione e Protezione o incarica a tale scopo persone o servizi esterni all'azienda.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione è costituito dall'insieme delle persone, sistemi e mezzi dell'azienda finalizzato all'attività di prevenzione e protezione dai rischi lavorativi dell'azienda stessa. Tutte le persone che compongono tale servizio debbono possedere capacità adeguate, tempo e mezzi idonei allo svolgimento dei compiti.

Tutti i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione debbono provvedere:

- all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro;
- ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive, i sistemi di sicurezza ed il controllo di tali misure;
- ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza;
- a fornire ai lavoratori le informazioni inerenti la natura dei rischi specifici dell'attività lavorativa.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione ed i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

4.0 CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA

Art. 26 D.Lgs. 81/08

Il Datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori ad un'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima verifica, l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione.

Compiti dei Datori di Lavoro

- 1) Acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato della ditta appaltatrice;
- 2) Acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale;
- 3) Fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

Nell'ipotesi al punto 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- 1) Cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- 2) Coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento tra le parti, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera. A tali documenti e dati possono accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

DITTE O LAVORATORI AUTONOMI PRESENTI IN APPALTO PRESSO LA SOCIETA' – Art. 26 D.Lgs. 81/08

NON SONO PRESENTI DITTE O LAVORATORI AUTONOMI IN APPALTO PRESSO L'ATTIVITÀ ALLA DATA DI ELABORAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO.

Qualora sia prevista la presenza di più imprese\lavoratori autonomi si devono valutare eventuali rischi interferenziali e stabilire le misure di protezione e prevenzione in modo che i lavori si svolgano nella massima sicurezza possibile.

Attraverso un **VERBALE DI COOPERAZIONE E COORDINAMENTO TRA DATORI DI LAVORO** è possibile stabilire i rischi interferenti tra le società o lavoratori autonomi presenti.

Il presente documento costituisce di fatto il verbale delle misure di cooperazione e coordinamento tra i datori di lavoro coinvolti nelle attività che danno luogo a rischi interferenziali.

Nel caso di appalto opere o attività, il personale occupato dall'impresa appaltatrice sarà munito di apposita **tessera di riconoscimento** corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

Tessera di riconoscimento previsto dall'art. 26, comma 8 del D.Lgs. 81/2008.

In relazione a quanto stabilito dalla legge n. 136/2010, dal 7 settembre 2010, il tesserino di riconoscimento dei lavoratori impiegati nelle attività eseguite in appalto, comprese quelle edili, dovrà contenere anche la data di assunzione del dipendente e, nel caso di subappalto, gli estremi della relativa autorizzazione.

Foto tessera	<input type="checkbox"/> Subappalto autorizzazione	<input type="checkbox"/> Appalto

	Datore di lavoro: _____	

	Cognome e nome del lavoratore: _____	

Data di nascita: _____		
Data di assunzione: _____		

In sintesi:

- **fotografia del lavoratore;**
- **generalità del lavoratore** (nome, cognome e data di nascita);
- **generalità del datore di lavoro** (nome o ragione sociale);
- **data di assunzione del lavoratore;**
- **autorizzazione del committente in caso di subappalto** (ossia la data di richiesta di autorizzazione al subappalto rispetto alla quale si è formato il silenzio assenso - nel caso degli appalti privati questa data può coincidere con quella della stipula del contratto di appalto nel quale si autorizza il relativo subappalto).

Per quanto riguarda i **lavoratori autonomi**, la tessera di riconoscimento deve contenere, oltre alla fotografia e alle generalità del lavoratore (nome, cognome e data di nascita), anche l'indicazione del committente.

Foto tessera	Ragione Sociale: _____
	Cognome e nome del lavoratore autonomo: _____
	Data di nascita: _____
	Generalità del Committente: _____

MISURE CORRETTIVE

Corretta e costante cooperazione e coordinamento tra i datori di lavoro delle diverse realtà lavorative, al fine di eliminare ogni possibile interferenza dai processi e procedimenti di lavoro. Redazione DUVRI.

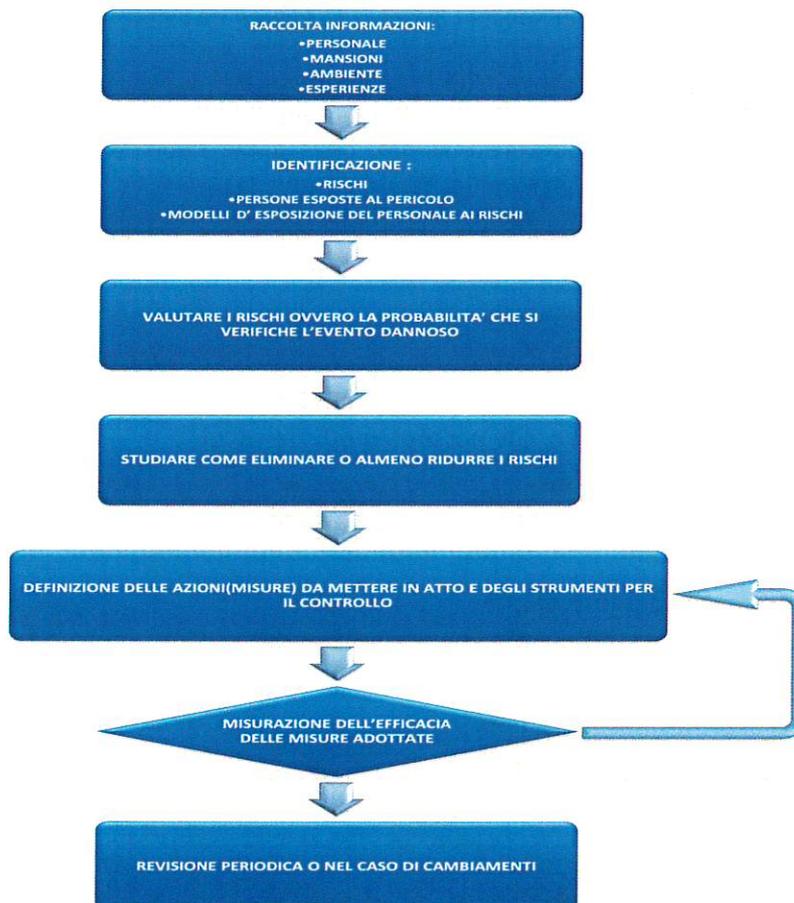
5.0 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi esamina in maniera sistematica tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro, per definire le possibili od eventuali cause di lesioni o danni.

La valutazione dei rischi è stata strutturata ed attuata in modo da consentire di:

- identificare i luoghi di lavoro (reparti, ambienti, postazioni di lavoro)
- identificare i pericoli e le fonti potenziali di rischio, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale
- individuare i soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari
- stimare i rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto
- definire le misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte)
- programmare le azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità dei danni
 - probabilità di accadimento
 - numero di lavoratori esposti
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

Effettuare la valutazione dei rischi comporta una serie di azioni descritte nel seguente diagramma di flusso:



CRITERI DI ANALISI

Per l'individuazione delle fonti di rischio si è proceduto attraverso le seguenti fasi:

- Analisi delle fonti potenziali di pericolo di tutti i posti di lavoro e nelle fasi lavorative;
- Identificazione del personale soggetto direttamente a tali rischi;
- Valutazione dei rischi;
- Eliminazione o riduzione dei rischi mediante opportuni interventi alla fonte e avvio di un procedimento di confronto delle situazioni di rischio residuo al fine di accertare che le soluzioni adottate abbiano effettivamente ed efficientemente ridotto i rischi esistenti e che non ne siano stati introdotti di nuovi;
- Verifica nel tempo della efficacia e delle efficienza del programma della sicurezza e sua revisione periodica a seguito della variazione delle situazioni di rischio in relazione al grado di evoluzione della tecnica, inoltre ogni volta che si procederà alla scelta di nuova attrezzature di lavoro o alla risistemazione dei luoghi di lavoro, sarà necessario effettuare una valutazione preliminare dei rischi primari derivanti, infatti saranno richieste le necessarie informazioni, ai progettisti, costruttori, installatori.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D. Lgs. 81/08 prevede che il documento di cui all'art. 28 contenga una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa.

Per tale valutazione è stata eseguita una procedura rivolta a criteri operativi semplificati che permettono di eseguire e mettere in atto le seguenti fasi:

- a) individuazione delle fonti potenziali di pericolo, attraverso un processo di conoscenza di evidenze oggettive di tipo tecnico-organizzativo, che possono produrre rischi
- b) individuazione dei soggetti esposti alle fonti di pericolo, del tipo e del grado di esposizione in funzione di diversi parametri e cioè:
 - grado di formazione-informazione
 - tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza
 - fattori ambientali, psicologici specifici
 - dispositivi di protezione individuali
 - sistemi di protezione collettiva
 - piani di emergenza, di evacuazione di soccorso
 - sorveglianza sanitaria

c) valutazione dei rischi in senso stretto, per ogni rischio evidenziato dalle fasi precedenti, con la formulazione di un giudizio di gravità del rischio e quindi di conformità e di adeguatezza della situazione esistente rispetto alle esigenze della sicurezza e della prevenzione.

A seguito delle fasi appena descritte, effettuate dall'analista con le collaborazioni prima descritte, si è proceduto alla:

- individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare a seguito della valutazione
- programmazione temporale della messa in opera delle misure di protezione e di prevenzione individuate.

Quindi per ognuna delle attività lavorative del processo produttivo si è proceduto alla rilevazione delle mansioni specifiche, predisponendo per ognuna di esse, l'inventario dei rischi possibili già conosciuti o prevedibili in funzione della casistica precedente per attività simili.

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI

All'interno dell'attività sono stati individuati i pericoli derivanti dalla presenza d'entità pericolose.

Le entità pericolose possono comprendere non soltanto sostanze o preparati nocivi, ma anche qualsiasi macchina utensile, massa materiale che in determinate condizioni può causare un danno.

Sono incluse anche entità immateriali che possono risultare pericolose, come ad esempio:

- l'organizzazione del lavoro, i metodi e le pratiche di lavoro oppure la cattiva informazione.
- L'impiego delle attrezzature da lavoro
- Elementi in movimento rotatorio o traslatorio non sufficientemente protetti, che possono causare schiacciamenti, tagli, perforazioni, urti, agganciamenti o trazioni
- Elementi o materiali in movimento libero (caduta, rotolamento, scivolamento, ribaltamento, dispersione nell'aria, oscillazioni, crolli) cui possono conseguire danni per le persone
- Movimenti di macchinari e di veicoli
- pericolo d'incendio e d'esplosione
- intrappolamento

Metodi di lavoro e disposizione degli impianti:

1. superfici pericolose (bordi acuminati, spigoli, punte, superfici abrasive, parti protudenti).
2. attività in altezza.
3. compiti che comportano movimenti/posizioni innaturali.
4. spazi limitati (ad es.: necessità di lavorare tra parti fisse).
5. inciampi e scivolamenti (superfici bagnate o comunque scivolose, ecc.).
6. stabilità del posto di lavoro
7. conseguenze derivanti dalla necessità d'indossare attrezzature di protezione personale su altri aspetti del lavoro.
8. tecniche e metodi di lavoro.
9. ingresso e lavoro in spazi confinati.

Esposizione e sostanze o preparati pericolosi:

1. impiego di materiali infiammabili ed esplosivi.
2. mancanza d'ossigeno (asfissia).
3. presenza di sostanze corrosive.
4. sostanze reattive/instabili.
5. presenza di sensibilizzanti.

Esposizione ad agenti fisici:

1. esposizione al rumore.
2. esposizione a vibrazioni meccaniche.
3. presenza di fluidi sotto pressione (aria, vapore, liquidi compressi).

Fattori ambientali ed ambienti di lavoro:

1. illuminazione non adeguata o tecnicamente errata.
2. controllo inadeguato di: temperatura, umidità, ventilazione.
3. presenza d'agenti inquinanti.

Fattori psicologici:

1. difficoltà del lavoro (intensità, monotonia).
2. dimensioni dell'ambiente di lavoro, (ad es.: claustrofobia, solitudine).
3. ambiguità del ruolo e/o situazione conflittuale.
4. contributo al processo decisionale con conseguenze sul lavoro e sulle mansioni.
5. reazioni in caso d'emergenza.

Interazione nel posto di lavoro e fattori umani:

1. dipendenza dei sistemi di sicurezza dalla necessità di ricevere e d'elaborare con cura le informazioni.
2. dipendenza dalle conoscenze e dalle capacità del personale.
3. dipendenza dalle norme di comportamento.
4. dipendenza da una soddisfacente comunicazione e da istruzioni corrette per far fronte a condizioni mutevoli.
5. conseguenze di deviazioni dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza.
6. adeguatezza delle attrezzature di protezione personale.
7. scarsa motivazione alla sicurezza.
8. fattori ergonomici, quali la progettazione del posto di lavoro.

Organizzazione del lavoro:

1. fattori condizionati dai processi di lavoro (ad es.: lavoro in continuo).
2. sistemi efficaci di gestione ed accordi per l'organizzazione, la pianificazione, il monitoraggio e il controllo degli aspetti attinenti alla sicurezza ed alla sanità.
3. manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza.
4. accordi adeguati per far fronte agli incidenti e a situazioni d'emergenza.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI

L'individuazione dei pericoli e' stata avviata mediante:

1 - l'esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, e cioè:

- a) guardando cosa succede di fatto sul posto di lavoro o durante l'attività lavorativa.
- b) pensando alle operazioni che esulano dalla routine e che hanno carattere intermittente (ad es. operazioni di manutenzione, carico e scarico, campionatura);
- c) tenendo conto d'eventi non pianificati ma prevedibili, quali le interruzioni dell'attività di lavoro;
- d) identificazione degli aspetti del lavoro che costituiscono altrettante cause potenziali di danno (pericoli)
- e) applicazione del concetto di pericolo in modo assai ampio, così da tener conto non soltanto dei vari aspetti citati nell'elenco dei rischi, bensì anche del modo in cui i dipendenti interagiscono con gli stessi durante l'esecuzione delle proprie mansioni e modificano quindi il livello di rischio.

DEFINIZIONE DELLA PROBABILITA' DI ACCADIMENTO

GENERALITÀ

Per ogni singolo pericolo individuato e' stata definita la probabilità d'accadimento p dell'evento correlato, in base a determinati parametri di riferimento.

RIFERIMENTI STORICI

Nella definizione della probabilità d'accadimento p e' stato utile riferirsi ai dati derivanti dagli infortuni accaduti nel corso degli anni all'interno dell'attività.

Tali informazioni possono essere desunte dalla consultazione del registro infortuni.

DEFINIZIONE DEI PARAMETRI

Al fine di valutare con basi oggettive e quantificabili la probabilità d'accadimento p sono stati definiti i parametri di riferimento con i quali poter analizzare l'evolvere dei rischi nel corso del tempo.

E' stata definita la scala di riferimento di cui alla tabella seguente:

PARAMETRI DI DEFINIZIONE E PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	
IMPROBABILE P=1	INCIDENTE CON SCARSA PROBABILITA' D'ACCADIMENTO
POSSIBILE P=2	INCIDENTE CHE PUO VERIFICARSI OCCASIONALMENTE PER IL VERIFICARSI DI PARTICOLARI CONDIZIONI AMBIENTALI DEI LUOGHI DI LAVORO
PROBABILE P=3	INCIDENTE CHE PUO VERIFICARSI ORDINARIAMENTE CON LE NORMALI CONDIZIONI AMBIENTALI DEI LUOGHI DI LAVORO
INEVITABILE P=4	INCIDENTE CON ALTA PROBABILITA' D'ACCADIMENTO

DEFINIZIONE DELL'ENTITA' DEL DANNO (M)

Le dimensioni del danno (m = magnitudo) conseguente all'accadimento d'un evento pericoloso vengono definiti in base a parametri oggettivi e quantificabili.

E' stata definita la scala di riferimento di cui alla tabella seguente:

PARAMETRI DI DEFINIZIONE DELL' ENTITA' DEL DANNO	
LIEVE M=1	LESIONI DI LIEVE ENTITA'
MEDIO M=2	LESIONI DI MODESTA ENTITA'
GRAVE M=3	LESIONI GRAVI
GRAVISSIMO M=4	INCIDENTE MORTALE ANCHE MULTIPLO

DEFINIZIONE DEL RISCHIO (R)

La valutazione del rischio viene definita come prodotto della probabilità d'accadimento p e dell'entità del danno m.

ai fini della valutazione, il rischio può essere riassunto nella formula

$$R = P \times M$$

Secondo i parametri precedentemente descritti per la probabilità d'accadimento del danno e l'entità del danno, il rischio e' un parametro con valore compreso tra 0 e 16.

La scala di valori risultante è la seguente:

TABELLA PARAMETRI DI DEFINIZIONE DEL RISCHIO

0<R<4	TRASCURABILE
5<R<8	MODESTO
9<R<12	MEDIO
13<R<16	ELEVATO

In considerazione dei risultati dell'analisi avremo una serie di domande, tratte dalle liste di controllo, le cui risposte indicano i lavori necessari per adeguare l'attività lavorativa; mentre il valore del Fattore di rischio crescente indica l'urgenza della effettuazione dei lavori in funzione della seguente gradazione:

GRADUAZIONE DEL FATTORE DI RISCHIO

La valutazione del rischio viene definita come prodotto della probabilità d'accadimento p e dell'entità del danno m.

ai fini della valutazione, il rischio può essere riassunto nella formula

$$R = P \times M$$

Secondo i parametri precedentemente descritti per la probabilità d'accadimento del danno e l'entità del danno, il rischio e' un parametro con valore compreso tra 0 e 16.

La scala di valori risultante e' la seguente:

CLASSE DI RISCHIO	PRIORITÀ DI INTERVENTO
ELEVATO (12 ≤ R ≤ 16)	AZIONI CORRETTIVE IMMEDIATE L'INTERVENTO PREVISTO È DA REALIZZARE CON TEMPESTIVITÀ NEI TEMPI TECNICI STRETTAMENTE NECESSARI NON APPENA APPROVATO IL BUDGET DEGLI INVESTIMENTI IN CUI ANDRÀ PREVISTO L'ONERE DELL'INTERVENTO STESSO.
NOTEVOLE (6 ≤ R ≤ 9)	AZIONI CORRETTIVE DA PROGRAMMARE CON URGENZA L'INTERVENTO PREVISTO È DA REALIZZARE IN TEMPI RELATIVAMENTE BREVI ANCHE SUCCESSIVAMENTE A QUELLI STIMATI CON PRIORITÀ ALTA.
ACCETTABILE (3 ≤ R ≤ 4)	AZIONI CORRETTIVE DA PROGRAMMARE A MEDIO TERMINE INTERVENTO DA INSERIRE IN UN PROGRAMMA DI INTERVENTI A MEDIO TERMINE MA DA REALIZZARE ANCHE IN TEMPI PIÙ RISTRETTI QUALORA SIA POSSIBILE ATTUARLO UNITAMENTE AD ALTRI INTERVENTI PIÙ URGENTI.
BASSO (1 ≤ R ≤ 2)	AZIONI MIGLIORATIVE DA VALUTARE IN FASE DI PROGRAMMAZIONE

6.0 IDENTIFICAZIONE FATTORI DI RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE**ELENCO RISCHI ESAMINATI****RISCHI ASSOCIATI ALLE CARATTERISTICHE DEI LOCALI**

1. STRUTTURA DEI LOCALI DI LAVORO
2. AERAZIONE E CLIMATIZZAZIONE
3. ILLUMINAZIONE
4. IGIENE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO
5. LOCALI CON PROBLEMI PARTICOLARI (TIPO)

RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

1. SICUREZZA DEGLI IMPIANTI ELETTRICI
2. SICUREZZA INCENDI
3. ATTREZZI MANUALI
4. MACCHINE
5. APPARECCHI A PRESSIONE
6. APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO E MEZZI DI TRASPORTO
7. ATTREZZATURE PARTICOLARI

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

1. AGENTI CHIMICI
2. GAS TOSSICI
3. GAS ANESTETICI
4. OLI
5. AGENTI BIOLOGICI
6. RADIAZIONI IONIZZANTI
7. RADIAZIONI NON IONIZZANTI
8. RUMORE
9. VIBRAZIONI
10. VIDEOTERMINALI
11. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
12. RISCHI SPECIFICI DELL'AZIENDA

6.1 STRESS LAVORO-CORRELATO

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo **stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme.

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

I **sintomi** più frequenti sono : affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I **fattori** che causano stress possono essere :

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo - macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- lavoro notturno e turnazione

Occorre provvedere alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO:

Ed è in quest'ottica che **verranno effettuati colloqui con i lavoratori supportati da test**, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado evitare il rischio specifico dello stress lavorativo con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

In linea generale si provvederà, inoltre, a:

- Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sviluppare uno stile di leadership;
- Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi,
per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;

Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing.

7.0 PROCESSI DI LAVORO

7.1 FASE DI LAVORO: RICEZIONE E STOCCAGGIO PRODOTTI

I cartoni con i prodotti confezionati vengono stoccati all'interno del magazzino e presso la strutture frigo, in attesa di venire movimentati per essere utilizzati.

MACCHINE/ATTREZZATURE

Nessun dispositivo

VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Possibile	Significativo	NOTEVOLE

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

Adottare sistemi di automazione per movimentare meccanicamente i prodotti qualora il loro peso superi i 30kg per gli uomini (Art. 168 del D.Lgs. n.81/08). Ad oggi non sussiste movimentazione carichi superiori.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori.

Nessuna misura correttiva da mettere in atto.

7.2 FASE DI LAVORO: PREPARAZIONE CIBI E BEVANDE

Questa fase prevede la preparazione di bevande e piatti sia caldi che freddi.

• **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Affettatrice
- Cristalleria
- Frigorifero
- Spremiagrumi, frullatori, centrifughe
- Coltelli
- Fornelli da cucina

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Elettrocuzione (<i>contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati</i>)	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Incendi ed esplosioni (<i>presenza di fiamme libere, bombole</i>)	Possibile	Modesto	NOTEVOLE
Scivolamenti e cadute dovuti a pavimenti umidi o bagnati	Probabile	Modesto	Notevole
Ustioni per contatto con superfici calde, liquidi bollenti, vapori caldi	Probabile	Modesto	Notevole
Ferite alle mani (<i>collegato all'uso di coltelli e lame, di macchine affettatrici, di frullatori ad immersione, di attrezzature comunque munite di lame</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Effettuare da parte del datore di lavoro la valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall'utilizzo di attrezzature necessarie a svolgere le mansioni lavorative ed attuare le misure necessarie per eliminare o ridurre rischi (Art. 71 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Attuare la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e di utilizzo delle attrezzature con organi e superfici pericolose in movimento (Art. 71 comma 7 lettera a) del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Mantenere il pavimento della sala e degli altri spazi comuni asciutto e pulito, al fine di contenere gli episodi di scivolamento

- Controllare e verificare che i percorsi lavorativi siano integri ed agibili (pavimenti non ingombri, segnalazioni di eventuali punti pericolosi, ecc.)
- Prevedere personale di riserva per coprire ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Assicurare che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Utilizzare contenitori idonei per la conservazione di alimenti nel frigorifero
- Segregare gli organi lavoratori pericolosi delle attrezzi taglienti (Allegato V parte I punto 6 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Informare e formare i lavoratori sul corretto uso delle attrezzature con superfici taglienti
- Verificare che l'impianto elettrico sia a norma e che siano stati eseguiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Verificare che l'impianto di terra sia stato sottoposto alle verifiche periodiche biennali
- Eseguire un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica da parte di personale qualificato
- Assicurarsi dell'integrità del forno a microonde in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche, di riduttori, spine o prese multiple
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina (Allegato V parte I punto 11 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua a meno che non sia indicato nelle istruzioni d'uso
- Per prevenire fuoriuscite di liquido caldo e quindi ustioni da liquidi bollenti, usare contenitori sufficientemente grandi per l'operazione da seguire
- Prevedere la coibentazione delle parti calde di tubazioni e di attrezzature con cui i lavoratori possono venire a contatto, in caso di impossibilità usare adeguate segnaletica di avvertimento
- Non svuotare i posacenere in contenitori infiammabili o contenenti carta (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Usare raccoglitori per rifiuti resistenti al fuoco e dotati di coperchi opportuni (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Evitare di surriscaldare i collegamenti elettrici
- Accertarsi che esistano idonei sistemi antincendio e che la loro manutenzione sia regolare
- Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Redigere un piano di emergenza che contempli anche l'esistenza di lavoratori istruiti al caso di incendio
- Ventilare adeguatamente i locali, evitando di creare correnti d'aria (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Effettuare la movimentazione dei carichi con idonee attrezzature meccaniche di sollevamento o trasporto adempiendo così a quanto previsto dall'art.168 del D.Lgs. 81/08

- Acquistare confezioni di peso o pezzature limitate, evitando pesi superiori a 20-25 kg
- Usare maniglie e prese per isolare il calore quando si prelevano corpi bollenti
- Utilizzare guanti e prese da forno per spostare contenitori caldi
- Utilizzare scarpe antiscivolo per diminuire il rischio di caduta
- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza seguendo quanto specificato sul manuale d'uso e manutenzione (Art. 75 - 78 del D.Lgs. n. 81/08)
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto.

7.3 FASE DI LAVORO: ATTIVITA' DI MENSA SCOLASTICA

Attività che prevede la preparazione di pietanze, la distribuzione di portate e bevande e l'assistenza nella sala mensa.

Il servizio di ristorazione viene svolto da addetti suddivisi in termini gerarchici nelle mansioni di cuoco, aiuto-cuoco e persone di fatica.

● **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Affettatrice, tritacarne, grattugia
- Spremiagrumi, frullatori, centrifughe
- Coltelli
- Forno
- Frigorifero, congelatore
- Fornelli da cucina
- Friggitrici
- Cappe aspiranti
- Scaldavivande
- Lavastoviglie
- Cristalleria



● **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite da taglio alle mani (<i>collegato all'uso di coltelli e lame, di macchine affettatrici, di attrezzature comunque munite di lame</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ustioni (<i>per contatto con superfici calde, liquidi bollenti, vapori caldi</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello (<i>dovuti a pavimenti umidi o bagnati</i>)	Probabile	Modesto	Notevole
○ Schizzi di materiale organico (<i>durante la manipolazione di prodotti alimentari</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Elettrocuzione (<i>contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Incendi ed esplosioni (<i>presenza di fiamme libere, bombole a gas</i>)	Probabile	Modesto	Notevole

○ Ergonomia (<i>lavoro prolungato in piedi</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Affaticamento fisico	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Microclima (<i>sbalzi di temperatura, umidità, ventilazione non adeguata</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile

● **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Attuare la formazione e l'informazione sulla movimentazione dei carichi, sull'utilizzo delle varie attrezzature presenti nella struttura nonché sulle corrette procedure di operazioni in sicurezza
- Effettuare la movimentazione dei carichi con idonee attrezzature meccaniche di sollevamento o trasporto adempiendo così a quanto previsto dall'art.168 del D.Lgs. 81/08
- Acquistare confezioni di peso o pezzature limitate, evitando pesi superiori a 20-25 kg
- Verificare lo stato di conservazione degli utensili e delle attrezzature utilizzate durante l'attività
- Svolgere l'attività in locali idonei, dotati di adeguata pavimentazione e di sistemi di aspirazione
- Mantenere il pavimento della cucina, della dispensa e degli altri spazi asciutto e pulito, al fine di contenere gli episodi di scivolamento (allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Controllare e verificare che i percorsi lavorativi siano integri ed agibili (pavimenti non ingombri, segnalazioni di eventuali punti pericolosi, ecc.)
- Utilizzare scarpe antiscivolo per diminuire il rischio di caduta (Art.75 del D.lgs. n.81/08)
- Insegnare ai lavoratori il corretto comportamento nell'uso di superfici pericolose (lame e coltelli), nonché nel lavarle e nel riporle adeguatamente
- Usare guanti in maglia d'acciaio durante il taglio manuale della carne o durante le operazioni di pulizia di attrezzi con parti taglienti
- Per prevenire fuoriuscite di liquido caldo e quindi ustioni da liquidi bollenti, usare pentole e contenitori sufficientemente grandi per l'operazione da seguire
- Prevedere la coibentazione delle parti calde di tubazioni e di attrezzature con cui i lavoratori possono venire a contatto, in caso di impossibilità usare adeguate segnaletica di avvertimento
- Garantire idonee condizioni microclimatiche ed illuminotecniche dei locali
- Ventilare adeguatamente i locali, evitando di creare correnti d'aria
- Installare idonee cappe di aspirazione sopra i piani di cottura e friggitura

- Migliorare i sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento
- Attuare l'implementazione di un sistema di controllo HACCP
- Effettuare interventi di igiene negli ambienti, quali la regolare pulizia di tutti i locali, compresi i servizi igienici, e la pulizia e la sanificazione di tutte le attrezzature presenti (allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Evitare lo svolgimento di lavorazioni promiscue
- Attuare un idoneo sistema di raccolta dei rifiuti (contenitori con coperchio in locali distinti dalla cucina)
- Attuare le procedure per la corretta conservazione dei generi alimentari
- Verificare che le celle frigorifere abbiano la possibilità di essere aperte anche dall'interno
- Attuare le procedure e le istruzioni per la corretta igiene della persona
- Osservare le regole di base di igiene personale (allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Osservare le prescrizioni relative al comportamento da tenere durante il lavoro
- Prevedere personale di riserva per coprire ferie, malattie, periodi di punta, ecc...
- Assicurare che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che l'impianto di terra sia stato sottoposto alle verifiche periodiche biennali
- Eseguire un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica da parte di personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche, di riduttori, spine o prese multiple
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina (allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Accertarsi che esistano idonei sistemi antincendio e che la loro manutenzione sia regolare (allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre (allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Non svuotare i posacenere in contenitori infiammabili o contenenti carta

- Usare raccoglitori per rifiuti resistenti al fuoco e dotati di coperchi opportuni
- Controllare che l'impianto di distribuzione del gas sia conforme alle norme UNI-CIG ed alle norme di prevenzione incendi dell' allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08
- Utilizzare bruciatori dotati individualmente di termovalvola per l'interruzione del flusso di gas nell'eventualità di spegnimento della fiamma
- In presenza di odori tipo gas, non accendere assolutamente luci o fiamme (accendini, fornelli, ecc.) (allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'efficacia delle aperture di aerazione, sia quelle per consentire il passaggio dell'aria (comburente necessaria per la corretta combustione) che per consentire l'eventuale evacuazione dei gas prodotto della combustione o da perdite dei bruciatori o tubazioni: la superficie minima di aerazione prevista in cmq è pari a 10 volte la potenza in kw complessiva dei focolari installati, mentre per gli impianti alimentati a GPL 1/3 della superficie di aerazione dovrà essere realizzata a filo pavimento (allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Redigere un piano di emergenza che contempli anche l'esistenza di lavoratori istruiti al caso di incendio
- Utilizzare dispositivi di protezione individuale (guanti, calzature di sicurezza, indumenti per la garanzia dell'igiene alimentare, camice, copricapo, eventualmente giacche termiche e mascherine, ecc.) (art. 75 del D.lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto.

7.4 FASE DI LAVORO: PULIZIE AMBIENTI DI LAVORO E MACCHINARI

Attività inerenti la pulizia e la sistemazione di locali, dei servizi igienici mediante l'utilizzo di attrezzi idonei. In particolare, sono previste procedimenti ed operazioni che si svolgono con le seguenti modalità:

- Spolveratura e ritiro dei rifiuti
- Spazzatura pavimenti
- Lavaggio dei pavimenti
- Pulizia delle superfici verticali (superfici vetrate)
- Pulizia e disinfezione dei servizi igienici.

Sostanze Pericolose

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Detergenti
- Disinfettanti

VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Caduta dall'alto (per utilizzo di scale)	Possibile	Grave	NOTEVOLE
Elettrocuzione	Possibile	Grave	NOTEVOLE
Punture, tagli ed abrasioni alle mani	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Contatto con sostanze irritanti	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Allergie	Non probabile	Modesto	BASSO

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- Non camminare a piedi scalzi se sul pavimento c'è una cospicua perdita d'acqua
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turni ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante

- Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Effettuare il controllo dei locali da pulire onde rilevare la presenza di eventuali anomalie di tipo funzionale, e nel caso sussistano, comunicarle immediatamente al preposto
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate (Art. 80 del D.lgs n.81/08)
- Effettuare la formazione e l'informazione degli addetti sui rischi relativi all'utilizzo delle sostanze chimiche contenute nei prodotti detergenti utilizzati durante le pulizie
- Durante l'utilizzo di sostanze, quali detergenti e disinfettanti, adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Conservare tali prodotti in maniera opportuna e con idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che vengano utilizzati prodotti per l'igiene meno nocivi e tossici per l'uomo
- Scegliere prodotti detergenti con PH che si avvicini il più possibile a quello dell'uomo
- Acquisire ed avere sempre a disposizione le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- In caso di utilizzo di scala, porre particolare attenzione alla sua integrità e verificare che sia in possesso dei seguenti requisiti: materiale adatto alle condizioni di impiego, dimensioni appropriate all'uso, resistenza nell'insieme e nei singoli elementi, dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori oppure in alternativa, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide, onde evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc. (Art. 113 del D. Lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto

7.5 FASE DI LAVORO: ATTIVITA' DIDATTICA TEORICA

Attività inerenti lo svolgimento di lezioni su materie specifiche mediante l'utilizzo di strumenti cartacei, quali libri, dispense e fotocopie, oppure mediante l'uso di attrezzature informatiche, quali personal computer, lavagne luminose e videoproiettori.

In generale, l'attività si svolge con le seguenti modalità:

- Studio preliminare teso alla conoscenza della preparazione degli allievi;
- Piano didattico con indicazione degli insegnamenti;
- Programma specifico dei singoli corsi;
- Svolgimento degli insegnamenti;
- Attività tutoriali;
- Attività di esercitazione teorica/pratica;
- Seminari.



● **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Videoproiettore
- Stampante
- Lavagna luminosa
- Lavagna in ardesia o plastificata;
- Strumenti di uso comune per attività didattiche (gessetti, pennarelli, penne, matite, libri, quaderni, ecc...)

● **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Toner (per stampante)

• **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ergonomia (<i>rischio posturale</i>)	Probabile	Modesto	Notevole
○ Disturbi alle corde vocali	Possibile	Significativo	Notevole
○ Inalazione di polveri	Probabile	Modesto	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Probabile	Modesto	Notevole
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Affaticamento visivo	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Stress psicofisico	Possibile	Lieve	Basso
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso dei videoterminali per evitare l'affaticamento visivo
- Adottare una postura comoda ed ergonomica
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Predisporre idonei sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento delle aule (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Garantire il ricambio dell'aria dell'aula (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Prevedere idonei sistemi di illuminazione artificiale e naturale (Allegato IV punto 1.10 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare le corrette condizioni igienico-sanitarie delle aule (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'adeguatezza degli impianti di sicurezza e di emergenza
- Verificare la regolarità degli interventi di manutenzione degli impianti tecnologici

- Verificare che i locali adibiti ad aule non presentino carenze strutturali o di altro tipo, come pavimenti sconnessi, assenza di luce naturale, altezza non sufficiente, ecc...
- Alternare le varie attività didattiche, onde evitare di parlare continuamente per più ore
- Verificare che durante lo svolgimento delle attività il numero delle persone presenti nel locale non superi il numero massimo consentito
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore. (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto

7.6 FASE DI LAVORO: ATTIVITA' GINNICA O SPORTIVA

Attività inerente esercizi fisici e giochi, che si svolge in palestra e a volte anche nei cortili o nei campi sportivi annessi agli edifici scolastici.

• **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Quadro svedese
- Parallele
- Spalliere
- Cavalletti
- Pedane
- Funi
- Palloni



• **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Cadute dall'alto (<i>durante l'uso di attrezzi ginnici</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Tagli ed abrasioni	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Urti ed inciampi	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Microclima (<i>per insufficiente ventilazione</i>)	Probabile	Lieve	Accettabile

Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Garantire la presenza costante e la buona assistenza dell'allenatore, in modo particolare nei primi approcci con gli esercizi, onde prevenire traumi ed infortuni
- Attuare la formazione e l'informazione circa l'utilizzo corretto di tali attrezzature
- Assicurarsi che gli allenatori insegnino le progressioni dei movimenti secondo la corretta tecnica di esecuzione
- Verificare che gli esercizi con difficoltà incluse in livelli avanzati siano insegnati da allenatori con almeno 2 anni di esperienza di ginnastica generale

- Accertarsi che gli allenatori non incoraggino i loro allievi ad eseguire difficoltà che sono al di sopra delle loro ragionevoli abilità, o difficoltà che gli allenatori stessi non siano in grado di insegnare correttamente
- Garantire che l'allenatore stia sotto gli anelli, sotto la sbarra e le parallele asimmetriche, pronto ad intervenire, prima che il/la ginnasta inizi il suo esercizio, in ogni caso verificare che rimanga vicino al/la ginnasta durante tutto l'esercizio
- Sistemare le attrezzature ginniche in maniera opportuna a prevenire eventuali incidenti
- Verificare che gli attrezzi ginnico-sportivi abbiano caratteristiche idonee allo svolgimento dell'esercizio fisico
- Verificare che gli attrezzi per l'atletica leggera siano conformi al regolamento federale della FIDAL
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra ogni due anni (Art. 86 del D.lgs. n.81/08)
- Adottare le misure di prevenzione incendi previste dalla normativa, provvedendo al rilascio del Certificato di prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco
- Verificare la presenza e l'idoneità dei mezzi di estinzione, quali estintori, idranti, impianto di spegnimento automatico, e di rilevamento dei fumi (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre un numero adeguato di estintori portatili in posizioni ben segnalate e facilmente raggiungibili (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Garantire che l'impianto antincendio sia sottoposto a regolare manutenzione e che gli estintori vengano controllati da ditta specializzata ogni sei mesi
- Verificare l'adeguatezza dei passaggi e delle vie di fuga in base agli affollamenti massimi previsti
- Mantenere libere da arredi ed ingombri le vie di uscita e i passaggi
- L'impianto di illuminazione e l'impianto di aerazione devono essere distribuiti in modo idoneo e conforme agli indici previsti dalla normativa scolastica (allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Verificare la regolarità degli interventi di manutenzione degli impianti tecnologici
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto

7.7 FASE DI LAVORO: ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI - doposcuola



Consiste in giochi di gruppo ed in attività ludiche.

Valutazione e classificazione dei rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	Accettabile

Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Assicurarsi che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività ludica
- Predisporre le attrezzature per giochi rispettando le dovute distanze di sicurezza tra di loro
- Installare giochi in materiale capace di assorbire colpi e con bordi arrotondati
- Accertarsi delle corrette condizioni igienico-sanitarie dello spazio adibito al gioco

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto

7.8 FASE DI LAVORO: GIARDINAGGIO

Attività volte alla cura ed alla gestione dei giardini della scuola.



• **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali di uso comune
- Attrezzature elettriche (macchina tosa-erba)

• **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a: NON PRESENTI

• **Opere Provvisoriali**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Opere Provvisoriali:

- Scala portatile

• **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite e tagli alle mani	Possibile	Grave	Notevole
○ Presa e trascinamento (<i>utilizzo di organi meccanici in movimento</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Grave	Notevole
○ Caduta dall'alto (<i>per utilizzo di scale</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
○ Proiezione di schegge	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rumore	Possibile	Significativo	Notevole
○ Vibrazioni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Contatto con sostanze irritanti (<i>durante l'attività di pulizia di impianti ed attrezzi</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Aerosol (<i>esposizione a polveri e sostanze irritanti</i>)	Probabile	Significativo	Notevole

Ed.: 01	Rev.: 00	Del 29.09.2016	Documento di Valutazione del Rischio	Pag. 46 di 104
---------	----------	----------------	--------------------------------------	----------------

o Stress psicofisico	Possibile	Lieve	Basso
o Microclima (<i>per scarsa ventilazione dei locali</i>)	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni che consentano un cambio della posizione eretta/seduta, ecc...
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere durante l'attività lavorativa
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione alle vibrazioni (allegato V parte I punto 10 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Ridurre la concentrazione delle macchine rumorose (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Mantenere le macchine in buono stato di manutenzione, provvedendo alla perfetta lubrificazione nei punti di attrito
- Indicare le parti delle macchine soggette a revisioni più frequenti
- Ridurre il tempo di esposizione al rumore mediante turnazione del personale addetto (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre idonei sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'ambiente di lavoro a garanzia del benessere microclimatico (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Garantire il ricambio dell'aria dell'ambiente di lavoro (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Prevedere idonei sistemi di illuminazione artificiale e naturale (Allegato IV punto 1.10 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la sorveglianza sanitaria periodica (art. 229 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare le norme igieniche generali relative alla pulizia del luogo di lavoro (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)

- Per evitare il contatto cutaneo con le sostanze nocive/irritanti, usare tutti gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi ed altre parti del corpo, indossando guanti ed occhiali
- Utilizzare appositi contenitori per raccogliere gli stracci usati durante le operazioni di manutenzione
- Durante l'utilizzo di sostanze nocive, non consumare cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la manutenzione periodica delle macchine/attrezzature e verificare l'efficienza dei relativi dispositivi di sicurezza, nonché la tenuta del manuale d'uso e di manutenzione;
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza delle macchine/attrezzature
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Verificare che le macchine siano dotate di dispositivo di sicurezza che impedisca l'avviamento intempestivo in caso ritorni l'alimentazione elettrica dopo che questa era venuta a mancare (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare le operazioni di pulizia e/o manutenzione degli organi in movimento, a macchina ferma, altrimenti tutte le parti in movimento pericolose devono essere rese inaccessibili mediante schermi fissi trasparenti (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Utilizzare mezzi meccanici per la movimentazione dei carichi (Art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori. Nessuna misura correttiva da mettere in atto

8.0 ATTREZZATURE E MACCHINARI DA LAVORO

Art. 71 Decreto Legislativo 81/08

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si riscontra che gli interventi di sicurezza e prevenzione del rischio sono correttamente effettuati, monitorati e validati.

MISURE CORRETTIVE

Costante monitoraggio sul comportamento degli operatori.

Nessuna misura correttiva da mettere in atto.

APPARECCHIATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE

Le apparecchiature possono avere diverse capacità e dimensioni geometriche e sono posizionate ad una altezza del pavimento idonea a facilitare lo scarico delle materie prime da lavorare.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina

VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Presa e trascinamento	Probabile	Grave	ELEVATO
Schiacciamento, ferite e contusioni (contatto con macchine in movimento)	Possibile	Grave	NOTEVOLE

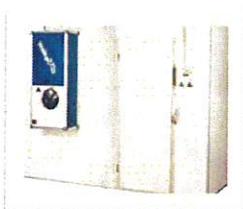
ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

Ed.: 01	Rev.: 00	Del 29.09.2016	Documento di Valutazione del Rischio	Pag. 49 di 104
---------	----------	----------------	--------------------------------------	----------------

Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Significativo	NOTEVOLE
Rumore	Possibile	Modesto	ACCETTABILE
Elettrocuzione	Non probabile	Grave	ACCETTABILE

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare la presenza dei seguenti dispositivi di sicurezza: (Allegato V parte II punto 5.2 del D. lgs n.81/08)
 - Tutti gli organi lavoratori devono essere segregati e dotati di dispositivo di blocco
 - I condotti delle materie prime devono essere chiusi
 - Le aperture di carico e scarico devono essere protette contro il contatto con organi pericolosi in moto
 - Tutti gli organi ed elementi di trasmissione del moto devono essere segregati
 - Per eliminare il pericolo di raggiungere con le mani gli organi di trasmissione, è necessario che la vasca di contenimento sia protetta da uno schermo bloccato opportunamente per tutto il perimetro della vasca e di altezza idonea
 - Il portello di scarico deve essere protetto in modo da impedire che gli stessi organi in movimento siano raggiungibili dal lavoratore (UNI EN 294/9, UNI EN 349/94)
 - Gli organi di trasmissione devono avere i dispositivi di protezione (carter) fissati saldamente alla struttura con viti e bulloni rimovibili con speciali attrezzi
 - I carter devono essere dotati di un dispositivo di sicurezza che, nel caso di loro rimozione, provochi l'arresto della macchina ed impedisca l'avviamento di questa finché la protezione non è stata rimessa
- Ridurre le distanze tra punti di scarico e di caricamento
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D. lgs. n.81/08)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra
- Verificare che la macchina e gli utensili di cui è dotata, siano in possesso di marchi IMQ o certificazioni equivalenti o marcatura CE (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)

IMPIANTI FRIGORIFERI

Impianti adibiti alla conservazione degli alimenti. La struttura frigorifera può essere corredata di piani in lamiera zincata o plastificata.

VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Elettrocuzione	Non probabile	Grave	ACCETTABILE

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Tutti i cavi di alimentazione saranno provvisti di protezione meccanica in modo da rispettare la sicurezza elettrica (Art.80 del D.lgs. n.81/08 , Allegato V parte II punto 5.16)
- Predisporre procedure periodiche per il lavaggio e la disinfezione delle strutture frigorifere

UTENSILI DA LAVORO, COLTELLERIA

Piccoli utensili utilizzati per il taglio agevole di prodotti alimentari.

I coltelli da alimenti possono avere la lama in acciaio inox, in ceramica o anche in titanio, mentre il manico può essere in legno multistrato, in legno laminato, in polipropilene.



VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Ferite, tagli, lacerazioni per contatto con l'utensile	Probabile	Significativo	NOTEVOLE

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Preferire utensili con impugnatura ergonomica, dalla forma anatomica
- Assicurarsi che il coltello sia ben bilanciato, ossia che non sia più pesante sulla punta o sul manico
- Preferire coltelli ben affilati, che richiedono una pressione minore ed un taglio più preciso, per evitare che la lama segua una direzione sbagliata e quindi ridurre il rischio di tagli e lacerazioni agli arti superiori
- I coltelli devono essere tenuti sempre efficienti ed in particolare devono essere periodicamente affilati (Art. 18 del D.lgs. n.81/08)
- È importante che l'operatore affili personalmente i propri coltelli o che lo faccia fare ad incaricati che può sorvegliare direttamente
- Evitare di utilizzare gli acciarini per l'affilatura, in quanto le lame dei coltelli non sono fatte per essere affilate con questo utensile
- Le linee di coltelli professionali di qualità devono prevedere l'apposita pietra da utilizzarsi
- I coltelli che durante il loro uso diventano stretti perdendo la loro originaria dimensione, devono essere scartati e sostituiti con altri idonei
- I coltelli non devono essere usati ad altezze per le quali il corpo non è protetto
- Non usare coltelli con il manico unto, poiché potrebbero sfuggirvi di mano
- Non lasciate coltelli in zone dalle quali potrebbero cadere, per esempio vicino ai bordi del piano di lavoro
- Non lasciate i coltelli nel catino dei piatti, nascosti dalle altre stoviglie o dall'acqua insaponata
- I coltelli devono essere conservati in modo tale che le lame non vengano a contatto con altri corpi metallici, per evitare che subiscano urti
- Usate i coltelli su taglieri in legno o plastica, evitate di usarli su materiali duri come vetro, ceramica, metallo, piani di lavoro
- Le postazioni di lavoro devono essere dotate di adatte coltelliere per la custodia dei coltelli, quali un ceppo di legno o cassette con vani appositi
- L'operatore addetto ad attività lavorativa effettuata con l'impiego di coltelli deve essere persona adeguatamente formata
- Il personale preposto alle attività di taglio deve essere addestrato per quanto concerne le procedure di lavoro ed informato sui rischi residui
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza di questi utensili

APPARECCHIATURE DA COTTURA: CUCINA A GAS

Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
Incendi ed esplosioni (presenza di fiamme libere, bombole a gas)	Possibile	Grave	Notevole
Ustioni per contatto con le superfici calde	Possibile	Significativo	Notevole

Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

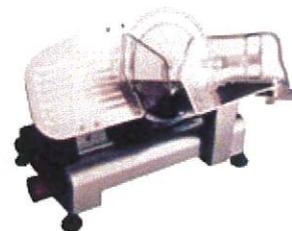
A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Prevedere una temperatura dei locali adeguata all'organismo umano, nonché aria salubre in quantità sufficiente, mediante l'installazione di idonei sistemi di ventilazione, evitando però che l'operatore sia investito dal flusso d'aria
- Nel locale in cui sono presenti i forni di cottura, prevedere un continuo ricambio di aria, evitando di creare correnti d'aria
- Installare idonee cappe di aspirazione sopra i piani di cottura
- Controllare che l'impianto di distribuzione del gas sia conforme alle norme UNI-CIG ed alle norme di prevenzione incendi
- Utilizzare bruciatori dotati individualmente di termovalvola per l'interruzione del flusso di gas nell'eventualità di spegnimento della fiamma
- In presenza di odori tipo gas, non accendere assolutamente luci o fiamme (accendini, fornelli, ecc.)
- Verificare l'efficacia delle aperture di aerazione, sia quelle per consentire il passaggio dell'aria (comburente necessaria per la corretta combustione) che per consentire l'eventuale evacuazione dei gas prodotto della combustione o da perdite dei bruciatori o tubazioni: la superficie minima di aerazione prevista in cmq è pari a 10 volte la potenza in kw complessiva dei focolari installati, mentre per gli impianti alimentati a GPL 1/3 della superficie di aerazione dovrà essere realizzata a filo pavimento
- Verificare il possesso di appropriata coibentazione termica, per garantire una bassa emissione di calore nell'ambiente circostante
- Verificare che l'apparecchiatura sia in possesso di marchi IMQ o certificazioni equivalenti o marcatura CE
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra
- Eseguire controlli periodici delle macchine ad alimentazione elettrica da parte di personale qualificato
- Assicurarsi dell'integrità del forno in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Utilizzare idonei DPI, quali guanti e prese da forno per prelevare o spostare prodotti caldi, oppure maniglie e prese per isolare il calore quando si viene a contatto con fiamma libera o superfici caldi
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte degli addetti (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

ATTREZZATURA: AFFETTATRICE

PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.



Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

● **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ferite e tagli alle mani per contatto accidentale con la lama	Possibile	Significativo	Notevole

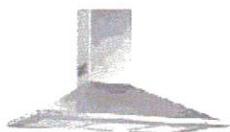
● **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Attuare la sicurezza delle macchine, nel pieno rispetto della direttiva macchine e delle altre norme vigenti in materia
- L'affettatrice deve essere usata solo da personale addestrato che deve conoscere perfettamente le norme sicurezza contenute nel manuale d'uso
- Nel caso si debba procedere ad un avvicendamento di personale, provvedere per tempo all'addestramento
- Le affettatrici devono essere dotate di microinterruttori di sicurezza sul blocco affilatoio e sul carter paralama e di elsa di protezione sull'impugnatura del carrello porta-merce (Allegato V parte I punto 6 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Segregare gli organi lavoratori pericolosi delle affettatrici (Allegato V parte I punto 6 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Anche se sulla macchina sono installati dispositivi di sicurezza nei punti pericolosi, evitare di avvicinare le mani alla lama ed alle parti in movimento
- Prima di eseguire qualsiasi operazione di pulizia o manutenzione, scollegare la presa della macchina dalla rete di alimentazione elettrica (Allegato V parte I punto 11 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Quando si interviene per la manutenzione o la pulizia dell'affettatrice (e quindi vengono rimosse le protezioni), valutare attentamente i rischi residui
- Se l'affettatrice dovesse dimostrare un mal funzionamento, non usarla e soprattutto non intervenire direttamente per le riparazioni
- Non impiegare l'affettatrice per prodotti surgelati, carni, pesci con osso, verdure e comunque prodotti non alimentari

- Non tagliare mai il prodotto, ormai esaurito, senza l'ausilio del braccio pressa-merce
- Non assumere posizioni tali da portare parti del corpo a contatto diretto con la lama
- L'affettatrice deve essere dotata di un dispositivo che provochi l'arresto della macchina in caso di rimozione accidentale del tirante paralama (Allegato V parte I punto 2 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare che il diametro della lama, dopo le tante affilature, non si riduca più di 10 mm. rispetto al diametro originale
- Se per qualche motivo si decidesse di mettere fuori uso la macchina, assicurarsi che sia inutilizzabile per qualsiasi persona, quindi, staccare le connessioni elettriche
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina (Art. 82 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Controllare periodicamente lo stato di usura del cavo di alimentazione, un cavo logorato o comunque non integro rappresenta un grave pericolo di natura elettrica
- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghette elettriche
- Per la pulizia della superficie opposta della lama e dell'anello, bisogna estrarre la lama dall'affettatrice
- Il paralama va pulito con acqua tiepida e detersivo neutro
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- La pulizia della lama va fatta, indossando un paio di guanti metallici ed utilizzando un panno umido (Art. 75 del D.Lgs. n.81/08)
- Indossare i necessari D.P.I. verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza (Art. 75 – 77 del D.Lgs. n.81/08)

ATTREZZATURA: CAPPA ASPIRANTE



Apparecchiatura adibita alla depurazione dell'ambiente e ad eliminare odori, grassi e fumi di scarico. L'aria viene aspirata da un ventilatore elettrico, passa attraverso un sistema di filtri che la purifica, e viene poi convogliata verso il tubo che la porta all'esterno.

Le *cappe aspiranti*, infatti, richiedono uno scarico diretto dell'aria verso l'esterno mediante tubi di evacuazione che s'innestano nelle canne fumarie.

Sempre utili per eliminare le sostanze nocive dall'aria, ma meno efficaci di quelle aspiranti, le *cappe filtranti* comportano minori problemi di installazione perché non necessitano di tubi di evacuazione, ma solo di un elettroventilatore su una finestra o su una parete affacciata all'esterno, da mettere in funzione contemporaneamente all'accensione dei fornelli. In questi apparecchi, l'aria risucchiata e impregnata dei vapori di cottura passa attraverso una serie di filtri che trattengono le impurità e poi, una volta pulita, viene riportata nell'ambiente, mediante una griglia posta sulla parte superiore dell'apparecchio

La depurazione dell'aria avviene grazie a due tipi di filtri:

- *quello per i grassi*, presente sia nelle cappe aspiranti sia in quelle filtranti,
- *quello ai carboni attivi*, con funzione antiodore, contenuto solo nei modelli a ricircolo d'aria.

I *filtri antigrasso* servono per la prima eliminazione dall'aria delle particelle grasse derivanti dai fumi di cottura: possono essere in metallo, con conformazione a nido d'ape e lavabili, oppure in carta, da sostituire quando sono saturi.

Il *filtro ai carboni* è invece costituito da cartucce contenenti granelli di carbone attivo e ha il compito di assorbire gli odori della cottura dei cibi. Avendo la funzione di trattenere le impurità, più i filtri sono grandi, più, ovviamente, risultano efficaci. Al punto che alcune cappe hanno addirittura parti filtranti verticali da fissare alla parete della cucina per consentire di usufruire di una superficie assorbente più ampia.

Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole
Rumore	Possibile	Lieve	Basso

Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Le cappe aspiranti devono possedere requisiti tecnici in conformità alle norme CE, in particolare alle norme europee UNI EN 14175 – Cappe Aspiranti
- L'installazione deve essere effettuata da personale qualificato, perché è fondamentale che l'aria aspirata sia convogliata in canne fumarie ad uso esclusivo e non utilizzate anche da altri apparecchi a gas, come stufe o scaldabagni
- Per operazioni di manutenzione e riparazione, rivolgersi sempre a personale qualificato
- Prima dell'utilizzo, verificare l'integrità dei collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica
- La garanzia di un funzionamento sempre perfetto: i filtri metallici si estraggono facilmente dalla loro sede grazie alle chiusure rapide e si lavano comodamente in lavastoviglie.

- Per assicurare un buon funzionamento, la cappa deve essere in grado di rinnovare da 10 a 12 volte all'ora il volume d'aria della cucina. Questa regola di calcolo corrisponde ad un utilizzo normale. Nel caso di cucine a vista, la potenza dovrà tener conto del volume totale dell'aria da trattare. Lo stesso vale per una cappa installata ad isola, che richiederà una potenza superiore
- Le dimensioni della cappa e la sua potenza devono essere scelte anche in funzione del tipo di piano di cottura installato
- La larghezza della cappa non dovrà in alcun caso essere inferiore a quella del piano di cottura
- I grill e le friggitorici richiedono cappe di potenza elevata
- L'efficacia della cappa dipende in gran parte dalla qualità dell'installazione. È importante rispettare alcune regole fondamentali: utilizzare tubature con un diametro corrispondente al raccordo di uscita di ogni tipo di cappa (125, 150 o 200 mm); ottimizzare la lunghezza del tubo di evacuazione
- Installare il tubo il più verticalmente possibile limitando il numero di curve
- La superficie inferiore della cappa deve essere installata ad una distanza minima di 65 cm dal piano di cottura
- Mettere in moto la cappa alcuni minuti prima di iniziare a cucinare per creare un flusso d'aria naturale nella cucina. È meglio spegnerla da 5 a 10 minuti dopo aver terminato di cucinare per rimuovere al massimo gli odori e i fumi residui. La prima velocità è consigliata per le cotture a fuoco basso e per le salse. La seconda per le cotture a fiamma sostenuta, cotture alla griglia, fritti. La terza velocità è particolarmente indicata per i momenti di massima produzione di grassi e vapori per poi ritornare alla seconda velocità
- La manutenzione regolare dei filtri è assolutamente indispensabile per il buon funzionamento della cappa nel tempo
- La pulizia o la sostituzione dei filtri dipende dalle abitudini di cucinare di ognuno. I filtri metallici debbono essere lavati con un normale detersivo sgrassante, a mano o in lavastoviglie, in media ogni due mesi (evitare detersivi ad alta concentrazione di soda). Si consiglia di sostituire i filtri al carbone attivo ogni quattro mesi
- Com'è noto, ogni fiamma è alimentata dall'ossigeno. Per questo, se non esiste un adeguato condotto di rientro dell'aria, è obbligatorio realizzare in cucina un foro avente dimensioni di 6 cm² per ogni kW installato (il minimo è comunque di 100 cm²). L'apertura di ventilazione deve essere inoltre più grande se il piano cottura non ha il dispositivo di sicurezza sulla fiamma.

ATTREZZATURA: LAVASTOVIGLIE**PRESCRIZIONI PRELIMINARI**

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa. Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

**Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole

Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghette elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica
- Assicurarsi periodicamente dell'integrità e dello stato delle guarnizioni
- Controllare che l'apparecchio sia stata prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea
- Non camminare a piedi scalzi se sul pavimento c'è una cospicua perdita d'acqua per malfunzionamento e non girate intorno all'apparecchio a piedi umidi.

ATTREZZATURA: DECESPUGLIATORE - TAGLIAERBA

Il decespugliatore è un attrezzo utilizzato per tagliare cespugli, arbusti ed erba in luoghi non accessibili con altre macchine.

Viene portato a tracolla o a spalla dall'operatore ed è dotato di motore di tipo elettrico o endotermico a due tempi, alimentato mediante una miscela benzina-olio, con cilindrata variabile, a seconda dei modelli, da 18 a 50 cc.

Il motore, tramite un albero di trasmissione posto all'interno di un'asta, aziona un disco dentato o un rotore che sostiene due fili di nylon.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura deve essere accompagnata, oltre che dalle normali informazioni di carattere strettamente tecnico, dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, con le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione e l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni. Tale documentazione deve, inoltre, fornire tutte le informazioni sull'emissione di potenza sonora e sulle vibrazioni prodotte.

Le parti di macchine, macchinari o attrezzi che costituiscano un pericolo, dovranno essere protetti o segregati o provvisti di dispositivi di sicurezza.

Tutti gli organi mobili dovranno essere lubrificati, se previsto dal libretto di manutenzione, avendo cura di ripristinare tutte le protezioni asportate, manomesse o danneggiate (schermi di protezione per ingranaggi, carter, ecc.). Deve essere evidenziata la presenza di punti di ossidazione che possa compromettere la funzionalità della macchina e, se necessario bisognerà provvedere alla relativa rimozione e verniciatura.

Prima dell'introduzione di utensili, attrezzature a motore, macchinari e mezzi d'opera, e periodicamente durante le lavorazioni, dovranno essere eseguite accurate verifiche sullo stato manutentivo ad opera di personale qualificato in grado di procedere alle eventuali necessarie riparazioni.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

Ultimata la manutenzione e prima di rimettere in funzione la macchina, riporre tutti gli attrezzi utilizzati.

• **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Vibrazioni	Probabile	Significativo	Notevole
○ Rumore	Probabile	Significativo	Notevole

ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

Ed.: 01	Rev.: 00	Del 29.09.2016	Documento di Valutazione del Rischio	Pag. 59 di 104
---------	----------	----------------	--------------------------------------	----------------

○ Tagli, lacerazioni ferite per eventuali contatti con il disco in rotazione durante il lavoro o durante le operazioni di manutenzione e trasporto	Possibile	Significativo	Notevole
○ Proiezione di materiali verso l'operatore (schegge, vetri, sassi e rischio di rottura del disco)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ustioni per contatto con il motore o la marmitta	Possibile	Significativo	Notevole
○ Inalazione di polveri/detriti/gas di scarico	Possibile	Modesto	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Il decespugliatore deve essere dotato di carter di protezione del filo o della lama; per quest'ultima, la protezione deve essere metallica e regolabile, in modo da intercettare eventuali proiezioni di parti della lama in caso di rottura. (Allegato V punto 6.1)
- I dispositivi di taglio metallici devono essere equipaggiati di una protezione per il trasporto (UNI EN 11806)
- Devono essere previste due impugnature, una per ciascuna mano
- Utilizzare adeguati mezzi di protezione individuale per gli occhi, il capo e le gambe al fine di proteggerlo da materiali proiettati dalla lama o dal filo di taglio. (Art. 75 – 77 del D.lgs. n.81/08)
- Prestare attenzione al moto residuo
- L'uscita dei gas di scarico deve essere posizionata in modo da dirigere le emissioni gassose lontane dall'operatore nella normale posizione di lavoro. La marmitta deve essere dotata di carter di protezione termoisolato
- La macchina deve essere munita di un dispositivo di arresto del motore che consenta di fermare completamente la macchina e il cui funzionamento non richiede un'azione manuale sostenuta (UNI EN 11806)
- Tutte le imbracature a cinghie su entrambe le spalle devono essere equipaggiate di un meccanismo di sganciamento rapido (UNI EN 11806)
- Il comando dell'acceleratore deve essere a pressione costante che ritorna automaticamente nella posizione di minimo

- Proteggere la leva dell'acceleratore in modo da evitare avviamenti accidentali o disporre di comando a doppio azionamento
- Utilizzare la macchina secondo il manuale d'uso e manutenzione
- Effettuare la sostituzione della frizione ogni qual volta non stacca perfettamente (rotazione a scatti del disco dopo il rilascio dell'acceleratore)
- Il disco, durante i lavori su terreni in pendenza deve essere utilizzato solo se posto trasversalmente alla pendenza stessa
- Non utilizzare la macchina a modo di soffione (sfruttando il vortice d'aria prodotto dal filo) per i pericoli dovuti alla possibile proiezione di materia
- Prima di avviare il motore, assicurarsi sempre che non vi siano fughe di carburante e pulire l'impugnatura da tutte le eventuali tracce di olio e/o benzina
- Non mettere in moto il motore in locali chiusi, in quanto i gas di scarico sono nocivi e asfissianti
- Verificare che le cinture siano in buono stato e ben fissate
- Assicurarsi che il carter di protezione sia ben fissato
- Assicurarsi che l'utensile di taglio sia in buone condizioni e sia fissato correttamente
- Preparare la miscela del carburante e rifornire l'apparecchio all'aria aperta, lontano da qualsiasi possibile fiamma, utilizzando idonei recipienti e avendo cura di asciugare qualunque traccia di carburante (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Ispezionare la zona in cui viene utilizzato il decespugliatore prima di iniziare l'operazione di taglio provvedendo a rimuovere tutto ciò che potrebbe essere proiettato nel raggio di operazione o incastrarsi nella testa dell'organo lavorante dell'apparecchio (pietre, vetri, fil di ferro, cordicelle, ecc.)
- Avviare il motore (agendo con uno strappo sull'impugnatura della cordicella di avviamento e tenendo saldamente bloccata a terra la macchina)
- Indossare l'attrezzo a tracolla o in spalla
- Impugnare saldamente l'attrezzo con entrambe le mani, una alla manopola di presa con l'acceleratore e l'altra all'impugnatura di sostegno
- Azionare l'utensile agendo sull'acceleratore, e tagliare i vegetali mediante movimento oscillatorio dell'asta
- Non operare in condizioni di equilibrio precario
- Mantenere sempre l'organo lavorante per il taglio (lama o testina con filo di nylon) nella posizione più in basso ed il motore in quella più in alto rispetto all'anca dell'operatore

- Tenersi sempre a distanza di sicurezza dalla lama e dalla marmitta mentre il motore è in moto
- Prestare attenzione affinché nessuno si avvicini oltre la distanza di sicurezza (15 m) mentre si utilizza l'attrezzo e fermare immediatamente il motore se qualcuno la supera
- Svuotare il serbatoio a lavoro ultimato ed a motore freddo (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.1/08)
- Riporre l'attrezzo e il carburante in un luogo in cui le esalazioni della benzina non possano originare pericolo di esplosioni od incendi (vicinanza a fiamme o scintille provenienti ad esempio da calda acqua, motori elettrici, caldaie, ecc.)
- Riporre il decespugliatore in modo che nessuno possa ferirsi
- Effettuare la manutenzione ordinaria, straordinaria e conservare il decespugliatore secondo le istruzioni del costruttore
- Assicurarsi che i capelli non scendano al di sotto delle spalle ed indossare sempre abbigliamento idoneo (tute, giacche con maniche strette) pantaloni lunghi, scarponcini o stivali e guanti di protezione
- Evitare abiti ampi, pantaloni corti, calzature non idonee (sandali, ecc.)
- Non fumare durante l'utilizzo dell'attrezzo né durante le operazioni di rifornimento (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)

ATTREZZATURA: UTENSILI MANUALI USO COMUNE

Si intendono per utensili "manuali" quelli azionati direttamente dalla forza del relativo operatore. Gli attrezzi manuali (picconi, badili, martelli, tenaglie, cazzuole, frattazzi, chiavi, scalpelli, ecc.), presenti in tutte le fasi lavorative, sono sostanzialmente costituiti da una parte destinata all'impugnatura, in legno o in acciaio, ed un'altra, variamente conformata, alla specifica funzione svolta.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

Nel caso degli utensili e degli attrezzi manuali le cause più frequenti di infortunio derivano dall'impiego di utensili difettosi o usurati e dall'uso improprio o non conforme alla buona pratica.

Quindi, la prima regola da seguire è la scelta e la dotazione di attrezzi appropriati al lavoro da svolgere, sia dal punto di vista operativo, sia, specialmente, da quello dei rischi ambientali presenti sul luogo di lavoro.

Gli attrezzi utilizzati debbono essere anche in buono stato di conservazione e di efficienza, non va trascurato, quando si tratti di lavori di riparazione o manutenzione, di fare ricorso ad attrezzature che consentano di effettuare i lavori nelle migliori condizioni di sicurezza. Di conseguenza, gli attrezzi devono essere sempre controllati prima del loro uso e, se non sono in buone condizioni di efficienza, devono essere sostituiti con altri o sottoposti ad idonea manutenzione. Per impedire, durante l'esecuzione di lavori in altezza (su scale, ad es.), che gli utensili non utilizzati possano cadere e recare danno alle persone sottostanti, questi debbono essere conservati in apposite guaine o tenuti assicurati al corpo in altri modi.

Un corretto impiego degli attrezzi a mano spesso richiede di essere integrato anche con l'uso di accessori di sicurezza (mezzi per l'accesso e la permanenza in sicurezza sui luoghi di intervento, scale, piattaforme ed altre opere) oppure con il ricorso sistematico a mezzi personali di protezione (ad es. per cacciavite, punteruoli, coltelli, lame, asce, ecc.), si devono impiegare mezzi di protezione per le mani, e debbono essere disponibili apposite custodie ove riporli quando non adoperati).

• **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Proiezione di schegge materiale	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Ferite, tagli, abrasioni per contatto con parti taglienti	Possibile	Modesto	Accettabile

○ Lesioni dovute a rottura dell'utensile

Possibile

Modesto

Accettabile**• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Controllare a vista lo stato di efficienza degli utensili e delle attrezzature in dotazione individuale (Art. 20 del D.lgs. n.81/08)
- Evitare l'utilizzo di martelli, picconi, pale e, in genere, attrezzi muniti di manico o d'impugnatura se tali parti sono deteriorate, spezzate o scheggiate o non siano ben fissate all'attrezzo stesso (Art. 20 del D.lgs. n.81/08)
- Rimuovere le sbavature della testa di battuta degli utensili (es. scalpelli) per evitare la proiezione di schegge (Art. 20 del D.lgs. n.81/08)
- Utilizzare sempre l'apposita borsa porta attrezzi
- Utilizzare l'utensile o l'attrezzo solamente per l'uso a cui è destinato e nel modo più appropriato
- Non prolungare con tubi, o altri mezzi di fortuna, l'impugnatura delle chiavi
- Utilizzare mezzi adeguati, quali chiavi a battere, nel caso di dadi di difficile bloccaggio
- Spingere, e non tirare verso di se, la lama del coltello spelatavi
- Non tenere piccoli pezzi nel palmo della mano per serrare o allentare viti: il pezzo va appoggiato o stretto in morsa
- Azionare la trancia con le sole mani
- Non appoggiare un manico al torace mentre con le due mani si fa forza sull'altro
- Non appoggiare cacciaviti, pinze, forbici o altri attrezzi in posizione di equilibrio instabile
- Riporre entro le apposite custodie, quando non utilizzati, gli attrezzi affilati o appuntiti (asce,roncole,accette,ecc.)
- Per punte e scalpelli utilizzare idonei paracolpi ed eliminare le sbavature dalle impugnature
- Sostituire i manici che presentino incrinature o scheggiature
- Distanziare adeguatamente gli altri lavoratori
- Non abbandonare gli utensili nei passaggi ed assicurarli da una eventuale caduta dall'alto.

9.0 OPERE PROVVISORIALI

OPERA PROVVISORIALE: SCALA PORTATILE



VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

DESCRIZIONE	LIV. PROBABILITÀ	ENTITÀ DANNO	CLASSE
Caduta di persone dall'alto per rottura, per scivolamento o per ribaltamento della scala	Probabile	Significativo	NOTEVOLE
Caduta di materiali dall'alto	Probabile	Significativo	NOTEVOLE
Elettrocuzione per lavori in prossimità di tracce elettriche	Probabile	Significativo	NOTEVOLE

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare che la scala sia provvista di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza
- Si può salire sulla piattaforma della scala doppia solo se i montanti sono prolungati di almeno 60 cm oltre la piattaforma
- Utilizzare scale portatili doppie che non superino i 5 m di altezza, verificare, prima di salire sulla scala, che i dispositivi di trattenuta siano correttamente posizionati, evitare di lavorare stando a cavalcioni sulla scala, poichè può subentrare una forza orizzontale in grado di ribaltarla (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Per scale ad elementi innestati (Art. 113 del D.lgs. n.81/08):
 - Verificare che la lunghezza della scala in opera non superi i 15 m, salvo particolari situazioni in cui le estremità superiori dei montanti devono essere assicurate a parti fisse
 - Controllare che tra gli elementi della scala a sfilo ci sia una sovrapposizione di almeno 5 pioli (1 metro)
 - Verificare, in caso di scale innestate di lunghezza superiore agli 8 metri, la presenza di rompitratta centrale per ridurre la freccia d'inflessione
- Controllare l'angolo di inclinazione della scala. Per determinare la corretta inclinazione della scala ci si deve mettere in piedi contro l'appoggio del montante con i piedi paralleli ai pioli; sollevare un braccio piegato fino all'altezza delle spalle e toccare la scala col gomito se l'inclinazione è corretta. Il piede è appoggiato ad 1/4 dell'altezza di sbarco della scala
- Non usare altri mezzi di fortuna per raggiungere i punti di lavoro in quota; Le scale non vanno usate come passerelle o come montanti di ponti su cavalletti

- Prima di salire sulla scala verificarne sempre la stabilità, scuotendo leggermente la scala per accertarsi che le estremità superiori e quelle inferiori siano correttamente appoggiate E' necessario salire o scendere dalla scala sempre col viso rivolto verso la scala stessa
- La scala deve essere utilizzata da una persona per volta
- Non sporgersi dalla scala
- Evitare di utilizzare la scala oltre il terzo ultimo piolo. Se necessario ricorrere a scala più lunga
- Verificare, prima dell'uso, la sporgenza dei montanti di almeno 1 metro oltre il piano di accesso
- Posizionare correttamente la scala e fissarla in sommità (lega un montante nella parte superiore) e se necessario anche al suolo per evitare scivolamenti o rovesciamenti
- Accertarsi che nessun lavoratore si trovi sulla scala quando se ne effettua lo spostamento laterale
- Verificare lo stato di conservazione degli elementi costituenti la scala. Evitare scale arrugginite e senza piedi antisdrucchiolo (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare la presenza di piedino regolabile e antisdrucchiolo (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- In presenza di dislivelli utilizzare l'apposito prolungamento. Evitare l'uso di pietre o altri mezzi di fortuna per livellare il piano
- Verificare che i pioli delle scale di legno siano fissati ad incastro (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Le scale a mano devono servire esclusivamente per lavori assolutamente particolari in cui non è possibile la realizzazione di opere provvisorie e come percorso temporaneo ed occasionale per il superamento di dislivelli e per l'accesso ai diversi piani di opere provvisorie
- Verificare che le scale siano dotate di dispositivi antisdrucchiolo alle estremità inferiori dei due montanti e di ganci di trattenuta o appoggi antisdrucchiolo alle estremità superiori (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che l'appoggio (inferiore o superiore) sia piano e non cedevole (sono da preferire le scale dotate di piedini regolabili per la messa a livello)
- Utilizzare casco di sicurezza per proteggerti in caso di caduta e quando si lavora in prossimità di una scala con lavoratori su di essa. Usare scarpe di sicurezza con suola antisdrucchiolo per evitare di scivolare e guanti se il lavoro lo richiede (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)

INDAGINE DA SOPRALLUOGO:

Dal sopralluogo effettuato risulta che all'interno dell'attività SI FA USO DI 3 SCALE PORTATILI A LIBRETTO.

10.0 LUOGHI DI LAVORO

ARTT. 63 e 64 D.LGS. 81/08

LOCALI DI LAVORO

I locali chiusi adibiti a lavori continuativi devono rispondere ai seguenti requisiti:

- Sono ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di un isolamento termico sufficiente, tenuto conto del tipo di impresa e dell'attività fisica dei lavoratori;
- Hanno aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria;
- Sono ben asciutti e ben difesi contro l'umidità; hanno le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato si è potuto evincere che i locali di lavoro rispettano i criteri per la sicurezza dei lavoratori.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

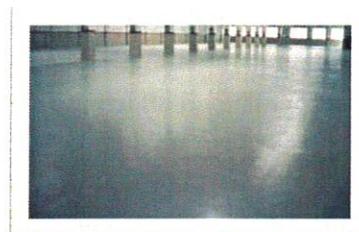
In base alle informazioni raccolte, il rischio viene individuato in P1/M1 = R1 TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

PAVIMENTI

- I pavimenti dei locali sono esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, sono fissi, stabili ed antisdrucchiolevoli.
- Nelle parti dei locali dove abitualmente si versano sul pavimento sostanze putrescibili o liquidi, il pavimento ha superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.
- Quando il pavimento dei posti di lavoro e di quelli di passaggio si mantiene bagnato, esso è munito in permanenza di palchetti o di graticolato, se i lavoratori non sono forniti di idonee calzature impermeabili.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

I pavimenti non presentano irregolarità.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

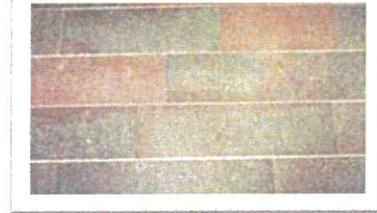
In base a quanto riscontrato, il rischio individuato è P1/M1 = R1 TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

PARETI

Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, sono chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, ovvero sono separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione succitati in modo tale che i lavoratori non possono entrare in contatto con le pareti né rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengono utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangono feriti qualora esse vadano in frantumi.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato non sono stati riscontrati rischi derivanti dalle condizioni delle pareti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si è calcolato $P1/M1 = R1$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura correttiva da mettere in atto.

FINESTRE E LUCERNARI

- Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi sono posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.
- Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentono la loro pulitura senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Le finestre presenti garantiscono corretti ricambi di aria ed il corretto isolamento termico e fisico dalle condizioni climatiche. Inoltre, durante le ore diurne, garantiscono sufficiente luce naturale all'interno dei locali dell'azienda.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In base a quanto riscontrato il rischio è $P1/M1 = R1$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

VIE DI CIRCOLAZIONE

Le vie di circolazione, comprese scale, sono situate e calcolate in modo tale che i pedoni possono utilizzarle facilmente in piena sicurezza e conformemente alla loro destinazione e che i lavoratori operanti nelle vicinanze di queste vie di circolazione non corrono alcun rischio.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Non si riscontrano carenze strutturali

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio equivale a $P1/M1 = R1$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

ZONE DI PERICOLO

I luoghi di lavoro che comportano zone di pericolo in funzione della natura del lavoro e presentano rischi di cadute dei lavoratori o rischi di cadute d'oggetti, sono dotati di dispositivi per impedire che i lavoratori non autorizzati possano accedere a dette zone.

Sono prese misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati ad accedere alle zone di pericolo.

Le zone di pericolo sono segnalate in modo chiaramente visibile.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Non si riscontrano particolari zone di pericolo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è $P1/M1 = R1$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

ZONE DI PASSAGGIO

I luoghi destinati al passaggio non presentano buche o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone

I pavimenti ed i passaggi non sono ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione.

Quando per evidenti ragioni tecniche non si possono completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscono un pericolo per i lavoratori o i veicoli che tali zone devono percorrere, gli ostacoli sono adeguatamente segnalati.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Non si riscontrano carenze

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio è calcolato in $P1/M1 = R1$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

VIE ED USCITE DI EMERGENZA

- Le vie e le uscite di emergenza rimangono sgombre e consentono di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.
- In caso di pericolo tutti i posti di lavoro possono essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.
- Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza sono adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.
- Le vie e le uscite di emergenza hanno altezza minima di m 2,0 e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.
- Le uscite di emergenza sono dotate di porte, queste sono apribili nel verso dell'esodo e possono essere aperte facilmente e immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.
- Le porte delle uscite di emergenza non sono chiuse a chiave, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.
- Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito non sono adibite, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.
- Le vie e le uscite di emergenza nonché le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso non sono ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti.
- Le vie e le uscite di emergenza sono evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.
- Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entra in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Le vie e le uscite di emergenza sono libere da ostacoli e chiaramente identificabili – **NU. 10 USCITE DI EMERGENZA**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è $P2/M1 = R2$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

PORTE E PORTONI

- Le porte dei locali di lavoro, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione consentono una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.
- Nel locale di lavoro le uscite di emergenza coincidono con le porte, per le quali si sono applicate le disposizioni per le uscite d'emergenza.
- Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte possono essere aperte.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dall'azienda siano in linea con quanto stabilito dal Decreto.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è $P2/M1 = R2$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

SPAZIO DESTINATO AL LAVORATORE

Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro è tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Lo spazio destinato al lavoratore risulta idoneo e conforme.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO

- I locali e luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione naturale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.
- Il luogo di lavoro dispone di sufficiente luce naturale, sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.
- L'incidenza diretta o riflessa del flusso di luce naturale non crea fenomeni di abbagliamento.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dal Datore di Lavoro siano idonee alle normative vigenti.

Sono presenti **N°42 lampade di emergenza** (4 nel corridoio palestra, 2 in cucina/dispensa, 6 in palestra, 1 in aula 1, 4 nell'ingresso, 3 a mensa, 1 nel wc disabili, 3 in aula arancione, 3 in aula gialla, 5 in salone, 2 in aula verde, 3 in aula rossa, 3 in aula blu, 1 in aula 2 ed 1 in aula 3).

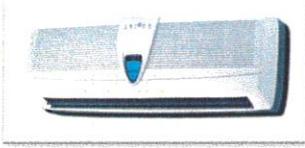
VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

AERAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO CHIUSI



Nei luoghi di lavoro chiusi, tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongono di aria salubre in quantità sufficiente.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'attività è presente impianto centralizzato di aria calda.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio riscontrato è calcolato in $P2/M1 = R2$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Controllare e mantenere costantemente ben igienizzati i filtri degli impianti di aspirazione ed immissione dell'aria.

TEMPERATURA DEI LOCALI

- La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.
- La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso è conforme alla destinazione specifica di questi locali.
- Le finestre e le pareti vetrate evitano un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.
- Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, si provvede alla difesa dei lavoratori contro le temperatura troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che la misure adottate dal datore di lavoro corrispondano ai requisiti imposti dal Decreto.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è $P2/M2 = R4$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

11.0 IGIENE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Artt. 63 e 64 D.LGS. 81/08 e Allegati 1.12 e 1.13

11.1 PULIZIA DEI LOCALI

- Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi.
- Il datore di lavoro mantiene puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere nell'ambiente, oppure mediante aspiratori.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dal Datore di Lavoro siano idonee alle normative vigenti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

11.2 GABINETTI E LAVABI

I lavoratori dispongono, in prossimità dei loro posti di lavoro, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'azienda sono presenti un numero adeguato di servizi igienici.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessun misura

11.3 SPOGLIATOI ED ARMADIETTI

Locali appositamente destinati a spogliatoi sono messi a disposizione dei lavoratori poiché questi devono indossare indumenti di lavoro specifici e poiché per ragioni di salute o di decenza non si può loro chiedere di cambiarsi in altri locali.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'azienda sono presenti spogliatoi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

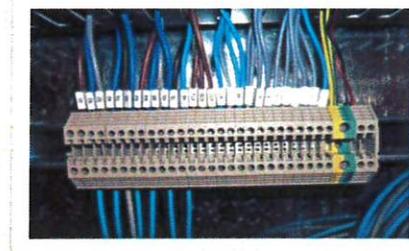
12.0 IMPIANTI ELETTRICI

Art. 81 del D.Lgs. 9 Aprile 2008 n. 81 e Allegato IX
D.M. 22 Gennaio 2008 n. 37

IMPIANTO, PRESE, ATTREZZATURE E QUADRI ELETTRICI

Vengono mantenute tutte le misure necessarie per evitare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, ed in particolare:

- È stato verificato che la potenza complessiva degli apparecchi collegati sia inferiore a quella indicata sulla presa multipla.
- Le prese multiple da tavolo e le ciabatte sono posizionate in luoghi dove non possono essere danneggiate (calpestate, schiacciate, bagnate, ecc.).
- Tutte le prese multiple sono conformi alle relative norme CEI e non sono in nessun modo manomesse.
- Le prolunghe sono usate solamente come una misura provvisoria, non come collegamento permanente. Sono utilizzate per apparecchi a basso consumo, come ad esempio lampade di tavolo.
- Viene spinto (azionare) almeno una volta al mese il tasto contrassegnato dalla lettera "T". Questo consente di mantenere in buona efficienza nel tempo il dispositivo di sicurezza.
- Viene verificato che gli apparecchi siano provvisti di certificazione CE, libretti e manuali d'uso, garanzia.
- Le riparazioni e modifiche di parti elettriche sono svolte esclusivamente da personale specializzato. I quadri elettrici sono in pvc, hanno sportello di chiusura, hanno indicazioni dei relativi interruttori presenti, sono ubicati in posizione facilmente raggiungibili. La posizione dei quadri è nota al personale.
- Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente.
- Sono predisposti tappeti e pedane isolanti di idonee dimensioni per la manovra dei quadri, delle apparecchiature e delle macchine elettriche qualora le caratteristiche dell'impianto o dell'ambiente lo richiedano.
- I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non devono essere utilizzate come dispersori per le prese di terra.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Le **pratiche di sicurezza elettrica** (normativa CEI – ex D.Lgs 46/90) e i controlli periodici di messa a terra sono effettuati periodicamente dalla ditta **AIR SERVICE**.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio riscontrato è così calcolato $P2/M2 = R4$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Costante informazione dei lavoratori circa le corrette procedure di utilizzo in sicurezza delle attrezzature elettriche.

13.0 SICUREZZA INCENDI

PREVENZIONE INCENDI

Nella struttura:

- Sono designati i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.
- Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date istruzioni affinché i lavoratori possano, in caso di pericolo grave ed immediato che non può essere evitato, cessare la loro attività, ovvero mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.
- Ai fini delle designazioni degli addetti antincendio, si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda ovvero dei rischi specifici dell'azienda ovvero dell'unità produttiva.
- È presente il registro antincendio correttamente compilato.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Sono stati correttamente designati i lavoratori incaricati alla lotta antincendio. I dipendenti sono stati correttamente informati circa il rischio incendio all'interno dell'azienda e di volta in volta saranno informati dei rischi presenti nei vari cantieri mobili.

Dal sopralluogo effettuato risulta che all'interno dell'attività è presente il rilevatore di fumi, allarme antincendio e porte tagliafuoco.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai fini della prevenzione il rischio è P2/M2 = R4 TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

RISCHIO INCENDIO

Gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionali o europei o, in assenza di dette norme di buona tecnica, delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato non risultano incongruenze.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio incendio complessivo è così calcolato P2/M1 = R2 TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

CRITERI PER RIDURRE I PERICOLI**INDAGINE DA SOPRALLUOGO**

Si ritiene che l'azienda abbia provveduto correttamente alla riduzione dei pericoli.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio riscontrato è così calcolato $P2/M1 = R2$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

MISURE PER RIDURRE LA PROBABILITA' DI INSORGENZA DI INCENDIO

Devono essere adottate una o più tra le seguenti misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi:

A) Misure di tipo tecnico :

- realizzazione di impianti elettrici realizzati a regola d'arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte;
- adozione di dispositivi di sicurezza

B) Misure di tipo organizzativo - gestionale:

- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- controlli sulle misure di sicurezza;
- predisposizione di un regolamento sulle misure di sicurezza da osservare;
- informazione e formazione dei lavoratori

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Le misure adottate dall'azienda corrispondono ai criteri stabiliti dalla legge.

In particolare l'azienda utilizza apparecchiature ELETTRICHE recanti marchio CE e correttamente mantenute.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In base al sopralluogo il rischio è $P2/M1 = R2$ TRASCURABILE

MISURE CORRETTIVE

Nessun rischio

ESTINTORI PORTATILI E CARRELLATI

La scelta degli estintori portatili e carrellati è determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili risponde ai valori indicati nella tabella seguente, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano);
- la superficie in pianta;
- lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio);
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non superiore a 30 m).



Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato è emerso che la struttura è dotata di un numero sufficiente di mezzi estinguenti in considerazione delle macchine ed attrezzature varie presenti all'interno.

In particolare sono presente nella struttura:

PRESIDI DI EMERGENZA: - **PULSANTI DI EMERGENZA**, - nu. **3 IDRANTI** (in salone di ritrovo, in palestra e nel deposito del giardiniere), - nu. **1 ATTACCO POMPA VIGILI DEL FUOCO** (dislocata all'esterno della struttura- zona ingresso), - nu. **7 ESTINTORI A POLVERE** da 6Kg (3 in palestra, 1 a mensa, 1 in aula arancione, 2 in salone), - nu. **2 ESTINTORI a CO₂** da 6 kg. (uno nel magazzino del giardiniere ed uno in cucina opportunamente dislocati nei pressi dei quadri elettrici).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è P3/M2 = R6 MODESTO

CONTROLLO E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Tutte le misure di protezione antincendio previste:

- per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita;
- per l'estinzione degli incendi;
- per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio;
- sono oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

La sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio sono svolti in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti. Scopo dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio. L'attività di controllo periodica e la manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dal Datore di Lavoro siano idonee alle normative vigenti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO

Ogni lavoratore ha ricevuto una adeguata informazione su:

- a. rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b. rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c. misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento:
 - osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;
 - divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio;
 - importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco;
 - modalità di apertura delle porte delle uscite;
- d. ubicazione delle vie di uscita;
- e. procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro;
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco;
- f. i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g. il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze, hanno ricevuto una specifica formazione antincendio.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Il datore di lavoro ha provveduto all'informazione dei dipendenti ed alla programmazione della formazione antincendio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

14.0 VIDEOTERMINALI

ADDETTI ALL' USO DEL VIDEOTERMINALE



Trattasi delle attività lavorative comportanti l'uso di attrezzature munite di videoterminali (VDT), ai sensi dell' *art. 172 del D.Lgs. 81/08*, come precisato dall' *art. 173 del D.Lgs. 81/08*, si intende per :

VIDEOTERMINALE: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;

POSTO DI LAVORO: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;

LAVORATORE: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all' *art. 175 dello stesso D.Lgs. 81/08*.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Dal sopralluogo effettuato non risultano dipendenti addetti al VDT al momento della stesura del documento.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

15.0 RUMORE

Art. 190 D.Lgs. 81/08

VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE

Livello di esposizione personale (Lep)	INDICAZIONI
$L_{ex,8h} \leq 80 \text{ dB(A)}$	nessuna indicazione
$80 \text{ dB(A)} < L_{ex,8h} < 85 \text{ dB(A)}$	Il datore di lavoro mette a disposizione i DPI: indicare il tipo di otoprotettore eventualmente scelto nella scheda di gruppo omogeneo
$L_{ex,8h} \geq 85 \text{ dB(A)}$	La protezione dell'udito è obbligatoria: indicare il tipo di otoprotettore scelto nella scheda di gruppo omogeneo

INDAGINE DA SOPRALLUGO

Presso l'attività i dipendenti non sono esposti a rumorosità.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura.

16.0 VIBRAZIONI

Art. 202 D.Lgs. 81/08

L'art. 201 definisce i seguenti valori limite di esposizione e valori di azione.

Per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:

il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, e' fissato a 5 m/s²; mentre su periodi brevi e' pari a 20 m/s²;

il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, e' fissato a 2,5 m/s².

Per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:

il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, e' fissato a 1,0 m/s²; mentre su periodi brevi e' pari a 1,5 m/s²;

il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, e' fissato a 0,5 m/s².

Nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo ricorrente. Livelli di azione giornalieri e valori limite per l'esposizione a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio ed al corpo intero.

Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio

Livello d'azione giornaliero di esposizione A(8) =	Valore limite giornaliero di esposizione A(8) =
2,5 m/s ²	5 m/s ²

Vibrazioni trasmesse al corpo intero

Livello d'azione giornaliero di esposizione A(8) =	Valore limite giornaliero di esposizione A(8) =
0,5 m/s ²	1 m/s ²

VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

INDAGINE DA SOPRALLUGO

I lavoratori non sono esposti a vibrazioni.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura.

17.0 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - MMC

Art. 168 D.Lgs. 81/08

MMC

E' necessario definire il **Peso Limite Raccomandato (PLR)**, l' **Indice di sollevamento (IS)** e le conseguenti misure di tutela, sia in caso di movimentazione semplice (**MonoTask**), sia in caso di movimentazione composta (**MultiTask**)

- Sono adottate le misure organizzative necessarie per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.
- La movimentazione manuale di un carico è necessaria ad opera del lavoratore, i posti di lavoro sono organizzati in modo che detta movimentazione sia quanto più possibile sicura e sana.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

È opportuno formare e informare i lavoratori sulle corrette manovre da effettuare in presenza di carichi pesanti e alle patologie muscolo-scheletriche che possono generarsi in seguito ad una scorretta movimentazione.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura.

Rischi

Una non corretta Movimentazione Manuale può provocare distorsioni, lombalgie (il comune mal di schiena), lombalgie acute o "colpo della strega", ernie del disco (che come conseguenza può portare la sciatica), strappi muscolari, fino alle lesioni dorso-lombari gravi.

Il 20% degli infortuni lavorativi avviene a livello del rachide lombare in occasione di attività di sollevamento di oggetti pesanti eseguite in modo imprudente.

A questi rischi, strettamente legati all'attività, si collegano altri possibili rischi dovuti al trasporto di un carico:

- esso può cadere, provocando contusioni o fratture;
- può essere caldo o tagliente, con possibilità di ustioni o lesioni;
- può non far vedere scalini o oggetti che si trovano per terra, facendo inciampare.

Obblighi del datore di lavoro

Al fine di eliminare i rischi connessi alla Movimentazione Manuale dei Carichi il datore di lavoro deve in primo luogo adottare le misure necessarie ad evitarla.

Nel caso in cui la Movimentazione Manuale sia inevitabile, egli deve adottare le misure necessarie per ridurre il più possibile i rischi, procedendo nel modo seguente:

- valuta le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche del carico (peso, forma, dimensioni) e fornendo ai lavoratori informazioni al riguardo;

- fornisce ai lavoratori adeguata formazione (relativa alle corrette modalità di Movimentazione Manuale, per esempio), mezzi ausiliari appropriati e dispositivi di protezione individuali (DPI) adeguati;
- sottopone i lavoratori a sorveglianza sanitaria;

Quest'ultima deve essere svolta dal medico competente e consta principalmente di due fasi:

- accertamenti preventivi per valutare l'idoneità del lavoratore alla specifica attività;
- accertamenti periodici per controllare lo stato di salute del lavoratore.

Norme generali di comportamento

Non esistono normative specifiche che riguardino le corrette modalità per operare la Movimentazione Manuale dei Carichi; tuttavia, da studi di medicina del lavoro, di ergonomia e da esperienza acquisita, è possibile individuare il modo corretto di operare. Questo bagaglio di conoscenze deve essere dato dal datore di lavoro come informazione e come formazione, mentre il lavoratore è tenuto a metterlo in pratica.

Vediamo ora come deve comportarsi il lavoratore al fine di evitare i rischi di cui sopra:

- si deve assicurare che i piani di lavoro e le vie da percorrere siano sgombrati;
- deve verificare che il pavimento non presenti pericoli di scivolamento, buche, corpi sporgenti, macchie d'olio, ...
- deve sincerarsi che l'ingombro del carico non sia tale da impedire la visuale;

Per quel che riguarda invece i movimenti del corpo, possiamo affermare che il lavoratore:

- deve rimanere in posizione eretta durante gli spostamenti;
- non deve sollevarsi sulla punta dei piedi;
- non deve estendere al massimo le braccia al di sopra della testa, né deve inarcare la schiena;
- deve sempre evitare le torsioni;
- deve evitare movimenti bruschi, come per esempio sollevarsi di colpo.

Per quanto riguarda il carico, esso va:

- tenuto il più vicino possibile al corpo durante il trasporto;
- sollevato e deposto a terra con la schiena in posizione diritta, il tronco eretto, il corpo accoccolato e in posizione ben equilibrata;
- afferrato con il palmo delle mani;
- distribuito in modo simmetrico ed equilibrato;
- movimentato possibilmente ad un'altezza compresa tra quella della testa e quella delle ginocchia (meglio ancora se disponibile per essere afferrato già a 60 cm da terra).

Secondo la postura, per un carico di 50 kg, la forza che viene esercitata a livello delle vertebre lombari può variare da 150 a 750 Kg.

Quando due o più persone intervengono insieme per sollevare, trasportare, posare a terra un unico carico, occorre che tutti i loro movimenti siano coordinati e vengano eseguiti contemporaneamente.

Il trasporto di carichi a spalla è sconsigliato perché fa assumere al tronco una posizione obliqua, dunque scorretta; nel caso in cui non si possa fare altrimenti, perché tale maniera di trasportare le cose è comunque molto diffusa specie tra i lavoratori edili, si deve almeno non incurvare la schiena.

Uso di attrezzi ausiliari

Per il trasporto o lo spostamento di carichi particolari o in posti particolari come le scale, è a volte necessario, oltre consigliabile, fare uso di appositi strumenti ausiliari; occorre però informazione e

formazione sull'uso di tali strumenti, che devono inoltre essere a norma di legge, ovvero in molti casi possedere la marcatura CE.

Uno dei mezzi ausiliari più diffusi sono le carriole; quando se ne fa uso, bisogna posizionare il carico in modo tale da evitare il ribaltamento; durante il trasporto si deve prestare la massima attenzione per evitare urti o scontri con persone o cose, evitando anche di percorrere assi di legno troppo strette e sottili.

Per il trasporto di gas compresso in bombole si devono usare gli appositi carrelli dotati di catenelle di staffaggio; il trasporto di materiale pericoloso o nocivo deve avvenire facendo uso degli adeguati DPI.

Nel caso in cui sia necessario spostare macchine o attrezzature di grandi dimensioni, esse devono essere spinte o trascinate appoggiandole su tappeti scorrevoli o rulli appositi, prestando la massima attenzione al percorso e alle persone.

Quando occorre spostarsi su scale, si può far uso di diversi mezzi come i carrelli con cingoli, quelli a quattro ruote per mantenere il carico in piano, e quelli appositi per le scale a pioli.

Altri mezzi molto usati sono i carrelli a mano: essi non vanno caricati con un peso eccessivo oppure in modo che il carico sia instabile, per evitare che si rovesci durante il trasporto; è bene usare quelli regolabili in altezza; anche in tal caso bisogna prestare la massima attenzione per non urtare niente e nessuno.

Esistono anche numerosi attrezzi che aiutano il lavoratore nella presa di carichi con superfici lisce, o con spigoli particolarmente taglienti o con temperatura elevata: le ventose, le cinghie, le portantine a bretelle, le pinze magnetiche, etc.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Nessuno dei lavoratori durante il normale svolgimento dei lavori, compie una movimentazione manuale dei carichi pari o uguale alla soglia limite fissata dal Decreto (30Kg).

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Vengono fornite ai lavoratori informazioni, in particolare per quanto riguarda:

- il peso di un carico;
- il centro di gravità o il lato più pesante nel caso in cui il contenuto di un imballaggio abbia una collocazione eccentrica;
- la movimentazione corretta dei carichi e i rischi che i lavoratori corrono se queste attività non vengono eseguite in maniera corretta.

È assicurata ai lavoratori una formazione adeguata.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure che l'azienda intende adottare in merito all'informazione e formazione dei dipendenti, rispondano ai criteri stabiliti dal Decreto.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

18.0 LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

Decreto Legislativo 151/01 - Decreto Legislativo 81/08

La valutazione del rischio deve valutare il rischio che una lavoratrice gestante può avere durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che abbia informato il datore di lavoro del proprio stato, il rischio a cui è soggetta una lavoratrice gestante che ha ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento del settimo mese di età. Le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a 7 mesi non devono essere adibite a lavori faticosi, pericolosi, insalubri o a lavori che comportino il trasporto e sollevamento pesi. Le lavoratrici gestanti non possono essere esposte ad agenti fisici, biologici, chimici e a condizioni di lavoro particolari e notturni. Le lavoratrici in periodo di allattamento non possono essere adibite a lavori notturni. È vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. La lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto. La lavoratrice è, altresì, spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna. Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza. È fatto obbligo alle lavoratrici di comunicare al datore di lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato.

È vietato adibire al lavoro le donne:

- durante i due mesi precedenti la data presunta del parto
- ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto
- durante i tre mesi dopo il parto
- durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta.

Tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto.

Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.

Come contemplato dal *comma 1 dell' art. 28 del D.Lgs. 81/08*, la valutazione dei rischi ha riguardato anche quelli relativi alle lavoratrici in stato di gravidanza (secondo quanto previsto dal *D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151*). La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le

lavoratrici addette all' utilizzo dei VDT. **La valutazione ha tenuto conto anche dei movimenti, delle posizioni di lavoro, della fatica mentale e fisica e gli altri disagi fisici e mentali connessi con l'attività svolta dalle predette lavoratrici durante l'utilizzo dei VDT.**

L'unico problema per le lavoratrici gestanti è legato all'assunzione di variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire l'insorgenza di disturbi dorso-lombari atti a giustificare la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro. Studi specialistici hanno infatti dimostrato che il lavoro al VDT non comporta rischi o problemi particolari sia per la lavoratrice. Sia per il nascituro.

Pertanto, a seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

- Alle lavoratrici gestanti saranno concesse maggiori pause di riposo (15 minuti ogni 60 minuti di lavoro al VDT) al fine di consentire cambiamenti posturali atti a prevenire la possibile insorgenza di disturbi dorso-lombari.
- Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante per la lavoratrice.
- Se richiesto dal medico competente, si predisporrà una modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro.

Le lavoratrici addette ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Alla data del sopralluogo non risultano esserci lavoratrici in stato di gravidanza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

19.0 RISCHIO CHIMICO

Circolare del Ministero Lavoro n. 14877 del 30 giugno 2011, recante uno dei primi atti formali della Commissione Consultiva Permanente istituita dall'art. 6 del D.lgs. 81/08.

La Commissione detta precise istruzioni sul come tener conto delle notevoli conseguenze in materia di rischio chimico prodotte per tutti i datori di lavoro dalle più recenti normative europee (CLP , SDS e modifica al REACH), in vigore dal 2010.

Ricaduta sulla Valutazione del Rischio Chimico:

Necessità di verificarla alla luce delle nuove classificazioni ed eventualmente aggiornarla. Anche i criteri per stabilire quali lavoratori debbono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria sono modificati. La nuova classificazione degli agenti chimici pericolosi, cancerogeni e/o mutageni potrebbe mutare i criteri della sorveglianza sanitaria.

Ricaduta sull'intera gestione del rischio chimico

Obbligo di attivare urgentemente la formazione obbligatoria sulla nuova classificazione, sulle nuove Schede Dati di Sicurezza , sui nuovi simboli, sulle nuove etichette e segnaletica; obbligo di aggiornare la segnaletica stessa. Vanno adeguate anche le misure di prevenzione e sicurezza, i piani di emergenza, ecc.

L'allegato della Direttiva DSP 67/548, contenente la classificazione delle sostanze pericolose, è stato sostituito dagli allegati del nuovo Regolamento CLP. La classificazione è divenuta tendenzialmente più severa. Per esempio, sono sparite le classificazioni tipo "Nocivo" o "T+" , sostituite dalla scritta "Pericolo" o "Attenzione" e dalla classificazione di Tossicità acuta suddivisa in 4 categorie; nascono gli STOT (Tossicità Specifica per Organi Target [Bersaglio]) conseguente a una sola esposizione (SE) oppure a esposizione ripetuta (RE). Le Frasi di Rischio sono sostituite da nuove frasi "H" (hazard), ecc.

Sono mutate le categorie di inquadramento delle sostanze pericolose, utilizzando parametri per l'assegnazione diversi rispetto a prima

Art. 223 Decreto Legislativo 81/08

Il Titolo IX Capo I del DLgs 81/08 "Protezione da Agenti Chimici", introduce il concetto di "Rischio Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute dei Lavoratori" (ex Rischio Moderato Titolo VII bis DLgs 626/94) e stabilisce che qualora il processo valutativo dei rischi potenziali non superi tale soglia, il datore di lavoro deve applicare le misure ed i principi generali di prevenzione di cui all'art. 224 comma 1 e sia invece sollevato dall'applicazione di specifiche misure di tutela previste dai successivi articoli ovvero:

art. 225 - Misure specifiche di protezione e di prevenzione;

art. 226 - Disposizioni in caso di incidenti od emergenze;

art. 229 - Sorveglianza Sanitaria;

art. 230 - Cartelle sanitarie e di rischio.

In sintesi:

RISCHIO	OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO
<p>BASSO Inferiore alla soglia Rischio Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute dei Lavoratori</p>	<p>Valutazione dei rischi Informazione e formazione Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi</p>
<p>ALTO Superiore alla soglia Rischio Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute dei Lavoratori</p>	<p>Valutazione dei rischi Informazione e formazione Misure specifiche di protezione e prevenzione Dispositivi n caso di incidenti o di emergenze Sorveglianza sanitaria</p>

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'azienda si ricorre ad un uso modesto di detersivi per uso domestico in piccole dosi e **CHE NON PRESENTANO FRASI DI RISCHIO R.**

In considerazione della modesta quantità di sostanza utilizzata, non si ritiene necessario effettuare una valutazione specifica del rischio chimico ma si allegano/conservano in azienda le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio calcolato è P2/M2 = R4 TRASCURABILE

MISURE DI PREVENZIONE E SORVEGLIANZA ADOTTATE

I lavoratori durante la manipolazione di tali sostanze nonché durante le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro e delle attrezzature, **utilizzano idonei DPI** come i guanti in lattice, messi loro a disposizione dal datore di lavoro. Tali operazioni vengono effettuate nel pieno rispetto delle più elementari norme igieniche. Per quanto esposto non si riscontrano rischi derivanti da sostanze chimiche.

Azioni di sorveglianza sanitaria intraprese:

Vedi protocollo medico competente.

La sorveglianza sanitaria va attuata in presenza di agenti chimici pericolosi con rischio nocivo, irritante, molto tossici, tossici, sensibilizzanti, tossici per il ciclo produttivo;

CONCLUSIONI

MISURE CORRETTIVE

Visto il rischio rilevato e vista la dotazione dei DPI e le misure intraprese, si evince che viene adottata una corretta gestione del rischio chimico.

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

	VALORI DI RISCHIO (R)	CLASSIFICAZIONE ex-DLGS 81/2008
RISCHIO Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute	$0.1 \leq R < 15$	Rischio Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute
	$15 \leq R < 21$	Intervallo di incertezza È necessario, prima della classificazione in Rischio Basso per la Sicurezza e Irrilevante per la Salute, rivedere con scrupolo l'assegnazione dei vari punteggi e rivedere le misure di prevenzione e protezione adottate
RISCHIO Alto per la Sicurezza e rilevante per la Salute	$21 \leq R \leq 40$	Rischio superiore al Moderato Applicare gli articoli 225, 226, 229, 230
	$40 < R \leq 80$	Zona di Rischio Elevato
	$R > 80$	Zona di Grave Rischio Riconsiderare il percorso dell'identificazione delle misure di prevenzione e protezione ai fini di una loro eventuale implementazione. Intensificare i controlli quali la sorveglianza sanitaria, la misurazione degli agenti chimici e la periodicità della manutenzione

Di seguito si procede alla valutazione del rischio chimico associato a ciascuno dei prodotti considerati pericolosi:

RISCHIO CHIMICO: DETERGENTI PER PULIZIE		
INDICATORE DI RISCHIO	9	IRRILEVANTE PER LA SALUTE E BASSO PER LA SICUREZZA
OSSERVAZIONI	<u>NON SONO NECESSARIE MISURE SPECIFICHE</u>	

20.0 RISCHIO BIOLOGICO

Art. 271 Decreto Legislativo 81/08

AGENTI BIOLOGICI

L' agente biologico è qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare o endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Il microrganismo è qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico.

La coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Classificazione degli agenti biologici:

- **agente biologico del gruppo 1:** un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- **agente biologico del gruppo 2:** un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità;
- **agente biologico del gruppo 3:** un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- **agente biologico del gruppo 4:** un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'azienda nessun lavoratore è esposto a rischio biologico.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nessun rischio

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

21.0 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



Art. 74 Decreto Legislativo 81/08

Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato «DPI», qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Non costituiscono DPI:

- a) gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
- b) le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
- c) le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- d) le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto stradali;
- e) i materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
- f) i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
- g) gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

Requisiti dei DPI – Art. 76 D.Lgs. 81/08

I DPI devono essere conformi alle norme di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, e sue successive modificazioni.

I DPI devono inoltre:

- a) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- b) essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- c) tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
- d) poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Obblighi del Datore di Lavoro – Art. 77 D.Lgs. 81/08

Il datore di lavoro sceglie i DPI avendo:

- effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a), tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- valutato, sulla base delle informazioni a corredo dei DPI fornite dal fabbricante e delle norme d'uso, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontato con quelle individuate alla lettera b);

Il datore di lavoro, anche sulla base delle norme d'uso, individua le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- entità del rischio
- frequenza dell'esposizione al rischio
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore
- prestazioni del DPI

Inoltre, il datore di lavoro fornisce ai lavoratori i DPI conformi ai requisiti previsti dall'art. 76 del D. Lgs. 81/08, e:

- mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie
- provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante
- fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori
- destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI

Obblighi dei lavoratori – Art. 78 D. Lgs. 81/08

I lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro nei casi ritenuti necessari. I lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato, inoltre:

- hanno cura dei DPI messi a loro disposizione
- non vi apportano modifiche di propria iniziativa

Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI. I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione.

**ELENCO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI
MENSA/PULIZIE**

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Attività di pulizie	Guanti monouso 	Guanti monouso, guanti in lattice, vinile o nitrile	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 374 – 420 (2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Requisiti generali e metodi di prova</i>
Schizzi di materiale durante la manipolazione di prodotti alimentari	Grembiule con pettorina 	Grembiule in PVC antistrappo, con pratica tasca, dotato di chiusura con lacci al collo e alla vita.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI 8510 (1984) <i>Indumenti da lavoro per servizi sanitari e comunità. Grembiule con pettorina per aiutante cucina.</i>
Schizzi di materiale durante la manipolazione di prodotti alimentari	Cuffia con elastico 	Cuffia rotonda con elastico, adatta a trattenere i capelli per motivi di igiene	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI 8511 (1984) <i>Indumenti da lavoro per servizi sanitari e comunità. Copricapo per cucina.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/abrasioni/perforazione/ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di prova per calzature di sicurezza, protettive e occupazionali per uso professionale</i>
Contatto con parti calde	Guanti anticalore 	Guanti pesanti da cucina per manipolazione di pezzi caldi	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI - EN407(1994) <i>Gianti di protezione contro i rischi termici (Calore e/o fuoco)</i>
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di taglio	Guanti antitaglio 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 1082-1 (98) <i>Indumenti di protezione Guanti di maglia metallica</i>

ELENCO DPI GIARDINIERE:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Aerosol di sostanze irritanti	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149(2003) Apparecchi di protezione delle vie respiratorie. Semimaschera filtrante contro particelle. Requisiti, prove, marcatura
Proiezione di schegge	Occhiali protettivi 	Occhiali a mascherina in materiale anallergico con fascia elastica regolabile e lenti in policarbonato classe ottica 1, trattamento antigraffio esterno e antiappannante interno.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.2 UNI EN 166(2004) Protezione personale degli occhi. Specifiche.
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di taglio o smontaggio dei pezzi	Guanti antitaglio 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 1082-1 (98) Indumenti di protezione Guanti di maglia metallica
Lavorazioni rumorose	Cuffia antirumore 	I modelli attualmente in commercio consentono di regolare la pressione delle coppe auricolari, mentre i cuscinetti sporchi ed usurati si possono facilmente sostituire.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.3 EN 352-1 (1993) Protettori auricolari -Requisiti di sicurezza e prove - Parte 1: cuffie
Schiacciamento dei piedi	Scarpe antinfortunistiche 	Calzatura con puntale in lamina antiforo e antischiacciamento a sfilamento rapido, con suola antiscivolo ed antistatica.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 UNI EN 345 (1994) Specifiche per calzature di sicurezza per uso professionale
Esposizione a polveri	Tuta protettiva 	In modo da evitare che la polvere venga a contatto con la pelle	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 467 (1996) Protezione contro i prodotti chimici liquidi. Requisiti prestazionali per capi di abbigliamento che offrono protezione alle parti del corpo.

ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

Ed.: 01

Rev.: 00

Del 29.09.2016

Documento di Valutazione del Rischio

Pag. 95 di 104

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dall'azienda siano in linea con quanto stabilito dal Decreto.

MISURE CORRETTIVE

Costante informazione nel tempo dei dipendenti, circa l'obbligo ed il corretto utilizzo dei DPI.

22.0 INFORMAZIONE FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- ✓ sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- ✓ sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- ✓ sui nominativi dei lavoratori incaricati alle emergenze;
- ✓ sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.



Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

Principi pratici e criteri di comportamento:

- ✓ Cos'è la prevenzione - Sicurezza oggettiva e soggettiva D.Lgs. 81/08
- ✓ Definizione di lavoratore secondo il D.Lgs. 81/08
- ✓ Obblighi a carico del datore di lavoro: valutazione dei rischi, informazione e formazione, consultazione e partecipazione - Sorveglianza sanitaria

La formazione fornirà anche le seguenti cognizioni:

- ELEMENTI BASILARI SU SCOPI E FUNZIONI DEL SISTEMA INFORMATICO NEL QUALE IL LAVORATORE È INSERITO;
- STRUTTURAZIONE DEL SISTEMA E INTERAZIONI TRA LE ATTIVITÀ SVOLTE E L'ORGANIZZAZIONE NEL SUO COMPLESSO;
- FUNZIONAMENTO E CORRETTO UTILIZZO DI TUTTE LE APPARECCHIATURE TECNICHE DI SUPPORTO;
- INTERVENTI DA EFFETTUARE IN CASO DI GUASTI E INTERRUZIONE DEL LAVORO.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dall'azienda siano corrette ed in linea con quanto stabilito dal Decreto.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

23.0 EMERGENZE E PRESIDI DI EMERGENZA

Decreto Ministeriale 388/2003

ORGANIZZAZIONE PREVISTA PER LE EMERGENZE

Primo soccorso

Agli addetti in presenza di infortunio saranno impartite le seguenti disposizioni:

- proteggere il ferito, non spostarlo ed allontanare gli altri lavoratori
- sgomberare immediatamente le vie di transito da eventuali ostacoli per i soccorsi
- contattare subito il responsabile di cantiere o uno dei preposti, per l'intervento del pronto soccorso
- lavarsi bene le mani con acqua e sapone prima di toccare qualunque ferita e il materiale di medicazione, in caso di mancanza di acqua pulirsi le mani con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool
- lavare la ferita con acqua pura e sapone, servendosi della garza per allontanare il terriccio, la polvere, le schegge, ecc., in mancanza di acqua lavare la pelle intorno alla ferita con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool
- lasciare uscire dalla ferita del sangue ed asciugare con la garza
- applicare sulle ferite alcool iodato, coprire con la garza, appoggiare sopra la garza uno strato di cotone idrofilo, fasciare con una benda di garza, da fissare alla fine con una spilla od in assenza con un pezzetto di cerotto. Se si tratta di piccola ferita, in luogo della fasciatura, fissare la medicazione mediante strisce di cerotto più o meno grandi
- se dalla ferita esce molto sangue, comprimerla con garza e cotone idrofilo, in attesa che l'infortunato riceva le prime cure del medico in arrivo. Se la perdita di sangue non si arresta o la ferita si trova in un arto, in attesa del medico legare l'arto, secondo i casi, a monte o a valle della ferita, o in ambedue le sedi, mediante una fascia di garza, una cinghia, una striscia di tela, ecc. sino ad ottenere l'arresto della emorragia; nel caso di ferita agli occhi, lavare la zona soltanto con acqua, coprirli con garza sterile e cotone idrofilo e fissare la medicazione con una benda ovvero con cerotti.
- in caso di punture di insetti o morsi di animali ritenuti velenosi, spremere la ferita e applicarvi sopra ammoniaca, salvo che non si tratti di lesioni interessanti gli occhi. Se la persona è stata morsa da un rettile, o se versa in stato di malessere richiedere in ogni caso l'intervento del medico. In caso di scottature, applicare con delicatezza sulla lesione del preparato antiustione, coprire con la garza e fasciare non strettamente.

ORGANIZZAZIONE

Scopo della presente sezione del documento della sicurezza è quello di individuare la struttura organizzativa e le procedure operative per gestire situazioni di emergenza in azienda che possono costituire pericolo per le persone e per le cose. Per la stesura della presente sezione si è fatto riferimento alla L.C. del Ministero dell'Interno n° P 1564/4146 del 29/9/1995.

Definizione di emergenza

Ai sensi delle vigenti disposizioni normative si definisce emergenza qualunque scostamento dalle normali condizioni operative tale da determinare situazioni potenziali di danno alle persone o alle cose.

Gli stati di emergenza possono essere classificati in 3 categorie in funzione della gravità degli stessi:

Emergenza di tipo 1

Stati di emergenza che possono essere controllati dalla persona o dalle persone che li individuano.

Emergenza di tipo 2

Stati di emergenza controllabili soltanto con l'intervento della squadra di emergenza interna con il coinvolgimento degli enti di soccorso esterni (Vigili del Fuoco).

Attivazione dello stato di emergenza

Chiunque venga a conoscenza, per qualunque motivo, di un evento incidentale, di qualunque natura, deve darne immediatamente notizia al Datore di Lavoro oppure al capocantiere.

In caso di infortunio sul lavoro il Direttore di Cantiere darà immediata comunicazione all'Ufficio del Personale dell'impresa precisando il luogo, l'ora, e le cause dello stesso, nonché i nominativi degli eventuali testimoni all'evento, i lavoratori sono tenuti a segnalare subito gli infortuni comprese le lesioni di piccola entità (art. 388, DPR 547/55).

Il Datore di lavoro provvederà ad emettere in doppia copia la richiesta di visita medica (evidenziando il codice fiscale dell'Azienda), disporrà affinché siano immediatamente prestati i soccorsi d'urgenza e, se necessario, accompagnerà l'infortunato all'ambulatorio INAIL o al più vicino Pronto Soccorso.

Qualora l'infortunio determini una inabilità temporanea al lavoro superiore a giorni tre il Servizio del Personale provvederà a trasmettere entro 48 ore dalla data dell'infortunio:

- al Commissariato di PS o, in mancanza, al Sindaco competente per territorio la denuncia di infortunio sul lavoro debitamente compilata
- alla sede INAIL competente, denuncia di infortunio evidenziando il codice fiscale dell'Azienda

Le denunce saranno corredate di una copia del certificato medico che sarà stato rilasciato dai sanitari dell'ambulatorio INAIL o del Pronto Soccorso.

In caso di infortunio mortale o previsto tale, la denuncia di infortunio sul lavoro dovrà essere subito trasmessa al competente Commissariato di PS, in alternativa ai Carabinieri o al Sindaco del Comune nella cui circoscrizione si è verificato l'infortunio.

L'ufficio del personale dietro informazione del Direttore di Cantiere darà comunicazione telegrafica alla sede INAIL competente, entro 24 ore, facendo quindi seguire tempestivamente l'invio della denuncia di infortunio.

Si provvederà quindi alla trascrizione dell'infortunio sul Registro degli Infortuni seguendo attentamente la numerazione progressiva (il numero deve poi essere quello della denuncia INAIL).

Il Registro degli Infortuni deve essere tenuto a disposizione dei funzionari degli organismi pubblici di controllo, sul luogo di lavoro (art. 403, DPR 547/55).

Al termine dello stato di inabilità temporanea al lavoro, l'Ufficio del Personale dovrà:

ISTITUTO SANTA MARTA CASA BETANIA

Ed.: 01

Rev.: 00

Del 29.09.2016

Documento di Valutazione del Rischio

Pag. 99 di 104

- ricevere la certificazione medica attestante l'avvenuta guarigione
- rilasciare il benestare alla ripresa del lavoro

Il Responsabile annoterà sul Registro degli Infortuni la data di rientro del lavoratore infortunato ed il numero di giorni di assenza complessivamente effettuati.

Fine dell'emergenza

Il Datore di Lavoro comunica a mezzo di un segnale convenuto il cessare dell'emergenza e quindi la ripresa delle normali attività lavorative.

Procedura per richiesta di pronto soccorso

Descrizione
Nome dell'impresa
Indirizzo preciso
Telefono (o telefono cellulare)
Tipo di incendio o di incidente
Presenza di persone in pericolo (sì - no - dubbio)
Locale o zona interessata all'incendio o dall'incidente
Materiale che brucia
Nome di chi sta chiamando
Farsi dire il nome di chi risponde
Notare l'ora esatta della chiamata
Predisporre tutto l'occorrente per l'ingresso dei mezzi di soccorso in cantiere

Numeri utili telefonici

Descrizione	Telefono
Polizia	113
Carabinieri	112
Vigili del Fuoco VV.F.	115
Pronto Soccorso Ambulanze	118
Ospedale _____ Via _____, n° __ - _____ (RM) Distanza (Circa _____ Km)	_____ Oppure 118

Per presidi di emergenza si intendono tutte le attrezzature, macchinari e/o tecnologie atte a garantire un rapido intervento su cose o persone in caso di emergenza.

Cassetta di Primo Soccorso

Le aziende ovvero le unità produttive sono classificate, tenuto conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati e dei fattori di rischio, in tre gruppi:



Gruppo A:

- I. Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari, aziende estrattive ed altre attività minerarie, lavori in sotterraneo, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;
- II. Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;
- III. Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato nel comparto dell'agricoltura.

Gruppo B: Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Gruppo C: Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Il datore di lavoro, sentito il medico competente, ove previsto, identifica la categoria di appartenenza della propria azienda od unità produttiva e, solo nel caso appartenga al gruppo A, la comunica all'Azienda Unità Sanitaria Locale competente sul territorio in cui si svolge l'attività lavorativa, per la predisposizione degli interventi di emergenza del caso. Se l'azienda o unità produttiva svolge attività lavorative comprese in gruppi diversi, il datore di lavoro deve riferirsi all'attività con indice più elevato.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

All'interno dell'azienda sono presenti **nu. 3 cassette di primo soccorso** (cucina, ripostiglio ed infermeria) per un primo intervento di medicazione in caso di infortunio, allestita secondo le indicazioni dell'allegato 1 del DM 388/03.

Si ritiene che le misure adottate dall'azienda siano corrette ed in linea con quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 388/03.

24.0 SORVEGLIANZA SANITARIA**Art. 41 D.Lgs. 81/08**

Lo scopo della sorveglianza sanitaria affidata al Medico Competente è:

- ◆ identificazione delle malattie in cui possono incorrere i lavoratori che hanno una determinata esposizione professionale;
- ◆ identificazione dei lavoratori esposti all' esposizione professionale,
- ◆ effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici mediante esami clinici e biologici ed indagini diagnostiche
- ◆ esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica disponendo se del caso, l'interruzione o la riduzione dell'esposizione al fattore di rischio incriminato o instaurando per tempo adatti trattamenti terapeutici;
- ◆ segnalazione di malattia professionale, obbligatoria solo se il medico competente accerta o anche solo sospetta la presenza di una malattia professionale;
- ◆ fornire ai lavoratori informazioni, attraverso il medico competente, sul significato degli accertamenti sanitari cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti;
- ◆ informare i lavoratori sui risultati degli accertamenti sanitari

Il contenuto dei protocolli per l'effettuazione degli accertamenti e la periodicità degli stessi sono definiti dal Medico Competente secondo le Linee Guida del Ministero della Salute e delle Asl Territoriali.

I lavoratori, prima di essere adibiti alle mansioni specifiche, verranno sottoposti a visita medica preventiva.

INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Il datore di lavoro ha correttamente provveduto di concerto con il Medico Competente, a redigere un Protocollo Sanitario atto a monitorare attraverso la sorveglianza sanitaria preventiva e periodica, la salute dei lavoratori.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

25.0 SEGNALETICA DI SICUREZZA

Art. 163 D.Lgs. 81/08

Presso i locali di lavoro deve essere installata cartellonistica di emergenza conforme al D.L.gs. 81/08, avente il seguente scopo:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza, o ai mezzi di soccorso o salvataggio
- fornire altre indicazioni in materia di sicurezza



Segnaletica Verde

Sono i segnali che forniscono indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.

Segnaletica Gialla

Sono i segnali di avvertimento: un segnale che avverte di un rischio o pericolo nei pressi.



Segnaletica Blu

Sono i segnali di prescrizione: un segnale che prescrive un determinato comportamento o l'utilizzo di DPI in una fase di lavorazione o in presenza di precisi macchinari.



Segnaletica Rossa

Sono i segnali di divieto: un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo.



Deve essere altresì segnalato l'interruttore di emergenza atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività.



INDAGINE DA SOPRALLUOGO

Si ritiene che le misure adottate dall'azienda siano in linea con quanto stabilito dal Decreto.

MISURE CORRETTIVE

Nessuna misura

26.0 PIANO DI MIGLIORAMENTO Art. 28 comma 2, lettera c, D.Lgs. 81/08

FIRMA DL					
DATA IN CUI LE MISURE SONO STRAE ATTUATE					
INCARICATO					
COSTO PREVISTO					
DATA PREVISTA					
PRIORITÀ DI INTERVENTO					
INTERVENTO					
LIVELLO DI RISCHIO					
PUNTO DI VERIFICA					

27.0 NOTA FINALE E CHIUSURA DEL DOCUMENTO

Il datore di lavoro dichiara di avere effettuato la valutazione del rischio ed elaborato il presente documento

Il presente Documento:

- è composto da n. 27 sezioni più gli allegati
- è stato elaborato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Consulente esterno ed il Medico Competente:

NOTA

Eventuali aggiornamenti e/o integrazioni successive rechneranno in calce la data di elaborazione e verranno singolarmente vistate e firmate dai sottoscrittori del presente Documento.

Firma Datore di Lavoro:



Firma Medico Competente:

Firma RLS: